

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 16 Luglio 1911

N. 1941

SOMMARIO: Una nuova teoria economica — E. F., Corrispondenza da Napoli, Sul rincaro dei viveri — Il recente rincaro delle carni e il problema della minuta vendita — Casse di Risparmio in Italia (Ravenna) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dr. Henry Bouquet*, La Puériculture sociale — *Arturo Labriola*, Rincaro e capitalismo — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *I valori di Borsa delle azioni delle Società anonime* — *La commissione centrale per le cooperative di produzione e di lavoro* — *Il diciassettesimo congresso delle cooperative in Roma* — *I dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica* — *Il debito pubblico degli Stati Uniti* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano* — *Il commercio inglese* — *Il commercio del Giappone* — L'assistenza legale degli emigranti negli Stati Uniti — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Una nuova teoria economica

Intralasciamo dal riassumere e considerare la recente discussione della Camera sul tema del Monopolio delle assicurazioni vita, e sul voto politico col quale detta discussione si è chiusa. Prima ancora che la Camera votasse abbiamo giudicato come una « disfatta » per tutti, la situazione che sino dalla presentazione degli emendamenti Bertolini si era determinata; e l'esito della votazione non ci fa mutare il giudizio.

Certo la disfatta maggiore è per l'on. Nitti, che si è mostrato impari al tema che egli stesso aveva acconsentito di concretare e di difendere, e che ha avuto quanto la sua impreparazione e la sua leggerezza meritavano; cioè nel momento più importante, quando si trattava di concludere, venne tagliato fuori e gli fu comandato il silenzio; fatto nuovo, trattandosi di un progetto tecnico.

E intralasciamo pure dal rilevare quella parte del discorso dell'on. Giolitti che si riferiva alla questione politica, nella quale ormai negli ultimi giorni era stato coinvolto il tema delle assicurazioni proposte a Monopolio.

Ci preme invece rilevare un concetto che fu nella prima parte del discorso dell'on. Giolitti, il caposaldo della sua difesa tecnica del Monopolio stesso. Si tratta, egli disse in sostanza, che lo Stato ha bisogno di essere in possesso di ingenti capitali per essere in grado di lottare colla finanza privata; e come le Casse di Risparmio postali hanno dato alla Cassa dei Depositi e Prestiti più di un miliardo e mezzo, col quale capitale ha potuto metter sangue nelle vene dei nostri Comuni, così il Monopolio delle assicurazioni servirà a mettere a disposizione di un nuovo Istituto, che sarà amministrato dallo Stato, nuovi e notevoli capitali, coi quali potrà proseguire la

sua opera vivificatrice senza dipendere dalla finanza privata.

Questo nuovo aspetto sotto il quale l'on. Giolitti fece balenare dinanzi agli occhi della moltitudine degli onorevoli i vantaggi e lo scopo principale del Monopolio, ha naturalmente stupefatto gli incompetenti, che in grande maggioranza applaudirono il Presidente del Consiglio, probabilmente senza rendersi conto che si annunciava una nuova dottrina economica, la quale può incontrare nelle sue applicazioni le più inattese conseguenze.

A vero dire non varrebbe la pena di soffermarsi ad esaminare la enunciazione di questo nuovo concetto, perchè può considerarsi come una improvvisazione diretta ad ottenere sulla Assemblea una impressione transitoria. Per quanto si-riconoscano nell'on. Giolitti molte qualità, nessuno, fino ad ora, gli ha riconosciuto quella di un economista che sia in grado di escogitare e concretare delle nuove teorie economiche. Ma tuttavia non è nemmeno il caso di lasciar passare senza rilevarla una dottrina che ci sembra pericolosa.

La finanza — il che vuol dire la disponibilità di capitali — è una funzione esercitata da un grande numero di cittadini i quali in misura grande o piccola dispongono di risparmi e che mettono, mediante congegni speciali che si chiamano Banche o banchieri, a disposizione del mercato i conseguenti capitali. Ora non negheremo, certamente noi che su queste colonne lo abbiamo tante volte rilevato, che la finanza privata non abbia gravi difetti nel suo modo di agire. Ma non sappiamo da questo riconoscimento trarre la conseguenza che lo Stato debba aver in certo modo « soggezione » dall'Alta finanza, sia pure internazionale, e voglia per questo diventare esso stesso capitalista onde opporre forza a forza.

Prima di tutto conviene considerare che un simile ragionamento non ha grande importanza col fatto del Monopolio delle assicurazioni. Si sa

che tutte le Compagnie insieme riscuotevano appena 60 milioni l'anno di premi, e non è certo con questa od anche con una maggiore cifra di premi di possibile riscossione dal Monopolio dello Stato, che si potrà in qualsiasi modo organizzare una forza finanziaria che stia degnamente a fronte della finanza privata internazionale. Queste sono utopie che sbalordiscono lì per lì, quando sono enunciate, le Assemblee incompetenti; ma che non resistono alla riflessione. E siccome crediamo che l'on. Giolitti, sia uomo di ingegno a larghe vedute, così crediamo del pari che avrà nel suo interno sorriso della sua « trovata » e perchè no? degli applausi che ha riscosso.

Ma, indipendentemente da ciò, si deve rilevare tutto il pericolo che può correre un paese come il nostro — non ricco certamente — che si mettesse in gara e in conflitto coll'Alta Banca internazionale. La sapienza antica e la esperienza di tutti i giorni insegna che agli anni delle vacche grasse succedono quelli delle vacche magre; e l'Italia non ha come la Francia un tale substrato di ricchezza, da potere senza pericolo subire il disastro di una guerra, pagare cinque miliardi di indennità, e in pochi anni rimettere le forze finanziarie e ridiventare il paese più ricco del mondo. Né siamo come la Germania capaci di quella tensione economica, che dura da quasi venti anni ed ha slanci audaci e prudenti ad un tempo, che meravigliano qualunque osservatore. All'attuale periodo di relativa prosperità può succedere un periodo di crisi acuta e durevole con depressioni finanziarie e soprattutto morali, gravide di conseguenze inattese per un popolo che è così facile agli scoraggiamenti come agli entusiasmi.

Si può concepire lo Stato italiano in conflitto o solo in freddezza coll'Alta Finanza internazionale?

Ripetiamo, alle parole dell'on. Giolitti bisogna dare un significato molto relativo e tener conto dell'effetto transitorio che egli intendeva di ottenere, specialmente nel momento in cui voleva tenersi saldo l'appoggio dell'Estrema Sinistra.

Ma se mai il concetto esposto dall'on. Giolitti avesse voluto essere un monito all'Alta Banca per lo scarso appoggio che il Governo ha recentemente trovato nella emissione del nuovo titolo redimibile, dovremmo osservare che non è lecito lanciare dall'alta posizione che occupa il primo Ministro, una specie di sfida al capitale internazionale, motivata da un insuccesso in una operazione di così scarsa importanza; ma ancora che l'Italia non è nè lo sarà per molto tempo in situazione finanziaria tale da poter disprezzare l'intervento della Finanza internazionale nel momento del bisogno.

Non si ricorda abbastanza che il nuovo Regno è sorto e si è sviluppato mediante il largo appoggio del capitale straniero, che avendo fiducia nell'avvenire della Nazione, più che allora non ne avessero molti degli italiani, si è impegnato con più miliardi sui titoli di Stato e sui titoli privati del paese; ed ha dimenticato che mai nessun Ministro ha parlato se non con sentimenti di riconoscenza delle funzioni che l'Alta Banca straniera ha esercitato in Italia. Certo i

miopi « oggi » notano che con questo intervento il capitale straniero ha fatto cospicui guadagni; ma « allora » molti erano i nazionali che alla rendita italiana preferivano i « lotti turchi » ad altri titoli non « patriottici ».

Speriamo quindi che la nuova dottrina economica espressa dal Governo che lo Stato debba aver congegni che gli permettano di raccogliere grandi capitali affine di tener testa alla finanza privata, non costituisca una nuova attitudine che si intende di imprimere alla politica finanziaria dello Stato, quasi in antagonismo alla finanza dei privati.

Lo Stato deve servirsi della finanza privata, come si serve delle forze fisiche dei cittadini, come si serve di una parte dei loro redditi, come si serve delle loro intelligenze, delle loro competenze, per esercitare sul complesso della attività del paese una azione che miri a far procedere, armonicamente quanto è possibile, le molteplici forze che hanno tendenze diverse.

Questo è il compito dei Governi intelligenti; ma pretendere che lo Stato abbia bisogno esso stesso di disporre di forze proprie da apporre a quelle di una parte dei cittadini, è una teoria sbagliata, che si può spiegare colle esigenze momentanee parlamentari, ma che non può costituire una tendenza della politica dello Stato.

Corrispondenza da Napoli

Sul rincaro dei viveri.

9 luglio 1911.

La sera del 2 corr. fu qui tenuta, nella sede dell'associazione *Pro Commercio*, una riunione per trattare il grave problema del rincaro dei viveri. La riunione fu numerosa e riuscì importante anche perchè vi intervennero i delegati di molti sodalizi del commercio, dell'industria, del lavoro. Circa il costruito, non vi espongo subito il mio modesto parere. Preferisco esprimerlo a mano a mano su ognuno degli argomenti che vennero agitati.

Le discussioni fecero capo a un ordine del giorno, che incomincia coi seguenti *considerandi*:

« Considerato che l'odierno rincaro dei viveri, dipende in parte da fenomeno economico, cui non sono estranee la insufficiente produzione indigena e la esportazione; in parte da cause artificiose di ingorda speculazione; in parte da ignavia dell'amministrazione comunale;

considerato che, ad eliminare i tristi effetti occorre risalire alle cause;

considerato che i rimedi immediati vanno assunti dall'Autorità Municipale;

considerato che i rimedi di efficacia avvenire sono devoluti all'opera dello Stato e della iniziativa privata ».

Fermiamoci qui per un momento. — A me è piaciuto vedere che l'Assemblea, in luogo di attribuire tutte le colpe alle Autorità costituite, come troppo spesso si fa in casi simili, giudica bensì le Autorità non scevre di colpa, cioè di

mediocre oculatezza e scarso zelo, ma anche ravvisa e confessa estranei alla loro azione, o inazione che sia, alcuni importanti fatti tra quelli che determinano il lamentato stato di cose: quali sarebbero l'insufficienza della produzione indigena, di fronte al cresciuto consumo, e l'abbondanza dell'esportazione.

In quanto ai rimedi, io ho sempre avuto e avrò sempre maggior fede in quelli che provengono dall'iniziativa privata, quando e dove essa c'è e sa operare. Poichè però vedo che non si è trascurato di farvi assegnamento, o almeno appello, non posso trovar da ridire se l'Ordine del giorno pone quella, e anche l'azione dello Stato, in seconda linea, *in ordine di tempo*, e in prima linea l'azione del Comune. Se quest'ultimo ha in sue mani provvedimenti efficaci, è certo che si ritrova in grado di adottarli con maggiore celebrità. — Ma sono efficaci? Vediamo.

Fu deliberato:

1) Eccitare il Municipio di Napoli: a) ad esercitare una rigorosa vigilanza sulla formazione dei prezzi del mercato, per bandirne ogni elemento perturbatore del rapporto fra domanda e offerta; b) ad esplicare una minuziosa sorveglianza, onde i rivenditori non possano esimersi impunemente dall'obbedienza alle discipline annonarie; c) a permettere l'immissione per le barriere del bestiame destinato alla alimentazione cittadina, con le debite cautele e misure di ordine sanitario; d) ad impiantare non solo il forno di paragone, da tempo promesso e mai attuato, ma anche magazzini municipali per lo smercio, al prezzo di costo, di generi di prima necessità; e) a facilitare l'immissione di animali da macello; f) permettere l'entrata da altri paesi delle carni macellate, previa esibizione dei certificati di origine, senza transito per il macello; g) facilitare l'entrata delle carni congelate con sistemazione degli spacci relativi e fissazione dei prezzi; h) a provvedere alla completa sistemazione del macello.

L'enumerazione non è delle più ordinate. Come vedete, c'è un po' di miscuglio tra carne, pane e altri generi di consumo. Ma proviamoci a raggruppare per meglio analizzare.

La richiesta d'una rigorosa vigilanza sulla formazione dei prezzi del mercato corrisponde a un desiderio giusto. Col parlare di elementi perturbatori del rapporto fra domanda e offerta, si allude ai molti intermediari, ai grossisti accaparratori. E' certo che ci sono, e che diminuirne il numero o diradarne la serrata compagine sarebbe un buon risultato. Ma il modo non lo so vedere, beninteso quando non si tratti d'impedire *camorra*, cioè violenze o frodi. Eccetto questo caso, come si potrebbe inceppare la libertà del commercio? Se e mentre non sorgono altre spontanee organizzazioni private di concorrenza, ha diritto e mezzo l'Autorità municipale di proibire quelle che hanno saputo formare pochi intelligenti, abili, ardimentosi, operosi?

E' vero che viene appunto chiesto che si aprano magazzini municipali per lo smercio, al prezzo di costo, dei generi di prima necessità. Si deve intendere smercio al minuto, altrimenti il prezzo di costo, in mano ai rivenditori, dove se ne va? Ora tali magazzini, se son pochi, ser-

viranno a pochissimo. In una città vasta e popolosa, migliaia di persone ne ignoreranno l'esistenza, ad altre migliaia la distanza impedirà di servirsene. O dovranno essere invece molti e un po' da per tutto? Ma allora sarà cosa praticamente fattibile? Generi di prima necessità! Suppongo non si voglia alludere soltanto al pane e all'acqua. Il pane, la carne, le uova, il pesce, il latte e i latticini, i salumi, i legumi freschi e secchi, gli erbaggi, le frutta, il vino, l'olio, il caffè, lo zucchero, il sapone, le candele e cento altre cose, prescindendo del tutto da quelle più delicate e di lusso, per una persona o per l'altra, secondo l'età, la salute e le occupazioni, in quantità maggiore o minore, son tutti generi di prima necessità. E dovrà farsi, e largamente, venditore di tutta codesta roba il Comune? Il Comune che per legge deve occuparsi della viabilità, dell'edilizia, della nettezza urbana, dell'igiene, degli ospedali, della beneficenza, delle scuole? Via, non occorre insistere.

Riguardo al forno di paragone, in linea di fatto è verissimo che da anni il Municipio lo ha promesso e che finora non lo ha punto attuato. Nel chiedere l'adempimento d'una promessa non scorgo davvero nulla di biasimevole. Se non che da un tale provvedimento non mi riprometto risultati utili. Il forno di paragone che cosa sarà? Una fabbricazione, non certo larghissima, si direbbe una fabbricazione — campione, eseguita con metodi perfezionati, di pane buono, sano, meno costoso che sia possibile. Ma quest'ultima espressione è elastica. Il Comune non ci dovrà perdere, se no farebbe opera di pura beneficenza. Potrà al più non volerci guadagnare, ma solo pareggiar le entrate e le spese. E poi? Non penserà certo a ordinare che i fornai facciano altrettanto e lavorino per la gloria. Il suo esperimento gli servirà, al massimo, a conoscere quali veramente siano le spese degli esercenti fornai, e in base a ciò imporre loro, a ragion veduta, i prezzi di vendita. E questo è tutto. Ma dato pure e non concesso che il chimerico rimedio del calmierista sia un provvedimento serio e giovevole, per adottarlo il Comune non ha bisogno di mettersi a fare il praticante panettiere. I dati che col suo esperimento raccoglierebbe, li può raccogliere altrettanto bene e più presto in altri modi. O che è la prima volta che si fanno indagini e inchieste sul prezzo del pane? E da un forno di paragone si possono sperare risultati diversi e maggiori? Se non riesco a vederli, vorrà dire ch'io son proprio miope.

Non si può fuorchè approvare la richiesta d'una minuziosa vigilanza acciò i rivenditori si uniformino alle discipline annonarie. Le cose non cambieranno molto, prevedo, perchè cotesta vigilanza il Municipio già da qualche tempo la esercita più e meglio che anni addietro, e d'altronde le guardie di cui dispone sono scarse, di fronte ai molti e vari servizi che loro spettano, tutti ardui, perchè da eseguirsi in un paese dove il non osservare le leggi e i regolamenti è pratica abituale di gran parte della popolazione, e dove il cittadino, anche nella parte più eletta, non si incomoda mai (tranne che vi abbia quella data volta un interesse immediato) a coadiuvare l'opera delle Autorità. Ma insomma, poichè deve sempre

volersi che nei limiti del possibile si facciano i maggiori sforzi, la raccomandazione di cui parlo ha ragion d'essere.

Veniamo ora alle carni. Le varie richieste intese a procurarne una maggiore abbondanza, epperò a un prezzo più mite, di per sé stesse sono tutte ragionevoli. Mi piace particolarmente l'idea di facilitare l'introduzione delle carni congelate americane; soltanto disapprovo che si voglia veder fissato il loro prezzo. In proposito devo dirvi che si è già cominciato a farne uso e che in alcuni spacci aperti da qualche mese in Napoli esse costano notevolmente meno delle carni nostrali. Questo succede già oggi, mentre sulle carni estere pesano tuttora forti dazi. Qualora venissero diminuiti, ne crescerebbe l'introduzione e quindi naturalmente se ne mitigherebbe sempre più il prezzo.

Che bisogno vi sarebbe dunque che il Comune intervenisse a fissarlo? Qual migliore occasione per lasciar operare la libera concorrenza?

Eccetto questo piccolo particolare, ripeto volentieri che mi paiono tutte richieste *intrinsecamente* ragionevoli. Ma secondo me i proponenti nel formularle e tutti gli intervenuti all'adunanza nell'approvarle si sono dimenticati d'una cosa importantissima, d'una difficoltà non piccola. Ed è che il Comune di Napoli (se sbaglio, mi si corregga pure) in materia di dazio consumo non è affatto libero di legiferare a suo piacimento. A Napoli, come anche a Roma, la gestione del dazio consumo è condotta per conto proprio dallo Stato, che corrisponde alla città un tanto annuo fisso e pattuito. Ammetto che su questa parte della tariffa daziaria il Comune possa cercar di venire a trattative col Governo. In tal caso però verrà a non essere più esatto il dire, e proclamare con solennità, che al primo di essi è possibile e doveroso avere la precedenza nell'attuare contro il rincaro dei viveri tutto un complesso ordine di provvedimenti.

Ecco ora ciò che si vorrebbe dallo Stato.

« Far voti al Governo, acciò oltre ad abolire il dazio sul grano e facilitare l'introduzione di animali vaccini, specie dalla Repubblica Argentina e dall'Uruguay, favorisca la produzione interna di quel bestiame mediante un premio, come è praticato in Austria, e il cui ammontare potrebbe essere rivalso sul bestiame che serve alla alimentazione di lusso ».

Degna di lode, nel mio parere, la prima parte, la seconda no. — Son certo che l'*Economista* consente meco sull'opportunità che vi sarebbe di mitigare il dazio doganale di confine sulle carni estere, con vantaggio evidente dei consumatori italiani e assai probabile anche della Dogana, la quale nell'aumento dell'importazione troverebbe un largo compenso alla ridotta tariffa. E credo si sia pure d'accordo nel concetto di respingere viceversa ogni proposta di premi alla produzione nazionale del bestiame: Guai a mettersi sulla via dei premi! Non si sa mai precisamente dove si va a finire. Ma due cose in generale si sanno pur troppo: che *sempre* costano molto e che *per lo più* giovano assai poco. Ne sono esempio eloquente quelli diretti a favore della marina mercantile e quelli indiretti a favore della granicoltura, sotto la forma dell'inci-

vile dazio di L. 7.50 al quintale sul grano estero. Oh, a proposito!... Come vedete, l'adunanza di cui vi parlo ha chiesto anche l'abolizione del dazio sul grano. Qui sì che io mi sottoscriverei con due mani; e voi pure, lo so. Questa sì che sarebbe, magari fatta per gradi, una riforma provvida e benefica! Ma sappiamo tutti che non v'è da sperarlo.

Ed ecco finalmente la parte che concerne l'iniziativa privata.

« Formare un Comitato per promuovere la costituzione di un Ente Cooperativo ed autonomo per l'acquisto e la rivendita, a prezzi di costo, dei generi alimentari ».

A questo scopo si dovrebbe tendere con più calore, con volontà più ferma che a ogni altro, ma specialmente con più tenace assiduità. In quest'ordine di cose, come in parecchi altri, qui siamo indietro assai; causa questa non ultima delle frequenti richieste che si rivolgono al Comune, al Governo, al Parlamento, e per poco non anche a qualche Congresso europeo. È storia vecchia: chi sa far poco da per sé, aspetta sempre aiuti di fuori e dall'alto. Abbiamo in Napoli alcune Cooperative di consumo, non molte ma più d'una, il che anche è un male, perchè dà luogo a un frazionamento e a un disperdimento di quelle forze morali ed economiche che non abbondano. Di fatti son tutte piccole e mediocrementemente floride, son poco note e non esercitano nessuna influenza sul livello dei prezzi.

Bisognerebbe fare qualcosa di più e di meglio, modellandosi su istituzioni che esistono altrove: per citare in ordine decrescente d'importanza tre esempi preclari, sulle Cooperative di consumo che fioriscono in Milano, in Torino, in Firenze. E ricordarsi che anche quelle lì, perchè nessuno nasce adulto, sorsero piccole e ignorate fra l'indifferenza dei più; ma che i loro promotori e amministratori, sulla quadruplicata base *retitudine, lavoro, fiducia, concordia*, nell'opera di rafforzarle e allargarle non si sono fermati mai.

Cominciare, dunque. La via può non esser breve, ma dopo l'esempio altrui è tracciata e molto nota. Certo però non arriva chi non si incammina.

E. Z.

Il recente rincaro delle carni e il problema della minuta vendita

Dal dott. Felice Guarneri, della Camera di commercio di Genova, è stato pubblicato recentemente un dotto studio sullo importante problema del recente rincaro delle carni, e come seguiamo tutto quanto si dice sui fenomeni della economia nazionale, specialmente da Istituti, i quali (come le Camere di commercio) rappresentano le idee di una consociazione di persone, così vogliamo riassumere i punti più salienti dello studio del dott. Guarneri.

Il problema dell'aumento del prezzo della carne, dice l'Autore, va posto in questi termini: E' vero che i prezzi del bestiame da macello

hanno subito in questi ultimi tempi forti rialzi? E in caso affermativo, devono ritenersi giustificati i maggiori prezzi di minuta vendita testé imposti dai macellai di Genova?

La ricerca è quindi duplice; ma il problema per noi è uno solo e si riduce in sostanza a determinare, se tra le condizioni attuali del mercato all'ingrosso e i prezzi adottati per il consumo locale, esista quel rapporto, che per un insieme di circostanze, facilmente determinabili, si può considerare come « normale » per la nostra città.

Che i prezzi del bestiame da macello abbiano subito nel corrente anno un rilevante aumento, è ormai un fatto assodato. L'inchiesta condotta dalla Camera di commercio genovese, sulle varie piazze d'Italia, ha condotto alle seguenti conclusioni, che sono già state rese pubbliche per la stampa:

« La tendenza generale è all'aumento ed essa è più spiccata nelle zone di maggior produzione dei foraggi, la quale nel corrente anno è stata fortissima. Ciò ha indotto gli allevatori a restringere le vendite del bestiame per meglio utilizzare il foraggio, onde la scarsa offerta di carni da macello, di fronte alla richiesta in continuo aumento per l'incremento del tenore di vita.

« Sono invece rimasti stazionari i prezzi del bestiame nelle zone in cui si fa scarsa raccolta di foraggio (specialmente nell'Italia meridionale ed insulare), nelle quali gli animali vivono principalmente di pascolo.

« In generale si può affermare che dal maggio in poi si sono verificati degli aumenti di prezzo che oscillano dal 10 al 25 per cento ».

L'Autore tratta il grave problema della ricerca delle cause.

L'aumento del consumo e quindi della domanda di carne — conseguenza diretta del migliorato tenore di vita della massa della popolazione — ha certamente influito a determinare l'elevarsi dei prezzi. Ma il consumo dei prodotti di prima necessità come la carne, non è un fenomeno che vada soggetto a oscillazioni forti a brevi periodi di tempo, quando non si verificano circostanze straordinarie; perciò, se l'incremento del consumo può spiegare in parte il rialzo dei prezzi delle carni verificatosi in questi ultimi cinque anni, non può invece dar ragione degli sbalzi che in detti prezzi si avvertono da un anno all'altro e in opposte direzioni.

Questi sbalzi si ripetono, invece, almeno in massima parte, la loro origine dalle variazioni che avvengono da un anno all'altro nella produzione del foraggio.

Il prezzo del bestiame presenta questo fenomeno caratteristico: che esso varia in ragione inversa del prezzo del foraggio, il quale può considerarsi, dal punto di vista economico, come la materia prima necessaria alla produzione della carne.

Mentre in generale il prezzo della materia prima e il prezzo del prodotto tendono a muoversi nello stesso senso; invece l'osservazione mostra che quando il prezzo dei foraggi aumenta, diminuisce quello del bestiame, e viceversa. Il fatto si spiega facilmente ove si tenga presente che gli allevatori di bestiame nelle annate di

scarsa produzione foraggiera sono costretti a decimare le loro stalle, mentre approfittano delle annate grasse per riempirne i vuoti.

L'Autore esamina le diverse proposte, poi dice che l'unico provvedimento che merita di essere attuato perchè di effetto sicuro, è di diffondere in seno alle classi agricole le norme per un allevamento più razionale del bestiame, per la selezione degli individui migliori per l'adozione di razze bovine speciali da macello, ecc.

Qui, veramente, nonostante i grandi progressi fatti in talune regioni nell'ultimo decennio, molto ancora rimane da fare, e qui potrà benefica svolgersi l'azione statale.

Ciononostante, nei riguardi del problema del prezzo delle carni, il dr. Guarnieri non crede sia il caso di illudersi. Si potranno, è vero, migliorare e specializzare le razze, si potrà intensificare l'allevamento del bestiame, ma difficilmente si potranno evitare le forti oscillazioni dei prezzi per il fatto che l'industria dell'allevamento del bestiame è, come ho già osservato, intimamente legata alla produzione foraggiera. Basterà che una stagione poco propizia — per eccessiva siccità, per inondazioni, ecc. — faccia fallire gran parte del foraggio, perchè i prezzi del bestiame, e quindi della carne, ribassino notevolmente. E, al contrario, basterà un abbondante raccolto di foraggio perchè si restringa l'offerta di bestiame e i prezzi della carne aumentino a dismisura.

Ma per l'Autore è sufficiente l'aver stabilito che i prezzi del bestiame da macello sono aumentati in questi ultimi mesi in media di 20-25 lire il quintale, fatta eccezione per i vitelli, pei quali l'aumento è avvenuto in misura superiore.

Esaminati i prezzi di minuta vendita delle carni fresche e il dazio consumo sulle carni, e constatata la gravità della condizione dei consumatori di Genova l'Autore studia alcuni fenomeni tipici della minuta vendita, constatando tra l'altro che i prezzi di minuta vendita non sono uguali, per la stessa merce, in tutti i negozi e in tutti i quartieri e che di regola nelle località dove i prezzi sono più alti, le merci offerte al consumo sono qualitativamente inferiori. L'Autore constata ancora;

che i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto non presentano oscillazioni sincrone. I prezzi all'ingrosso oscillano continuamente; quelli al minuto si muovono solo a lunghi periodi: sicchè il movimento dei primi può graficamente rappresentarsi in una linea curva, quello dei secondi in una linea spezzata;

che i prezzi al minuto presentano una tendenza analoga a quella dei prezzi all'ingrosso solo se si considerano a lunghi periodi di tempo;

che essi si muovono facilmente nel senso dell'aumento, ma oppongono una tenace resistenza al moto discendente;

che nel periodo attuale ogni nuovo incremento si consolida, diventa cioè una conquista definitiva, base di ulteriori futuri incrementi;

che in taluni casi i prezzi al minuto rimangono per qualche periodo di tempo invariati nonostante si sia verificato un aumento nei prezzi all'ingrosso: ciò fa supporre che ciascun aumento dei prezzi al minuto, nel momento in cui si attua, è più che proporzionale all'aumento avven-

nuto nei prezzi all'ingrosso, per cui ogni ulteriore aumento di questi, fino a un dato limite, può essere sopportato senza perdita dai rivenditori.

A questi fenomeni, esaminati i vari rimedi proposti, ecco i suggerimenti che fa il nostro Autore il quale con essi chiude il suo importante volumetto che si legge con molto interesse:

a) dar vita a organismi di scambio (imprese commerciali) i quali siano in grado di far passare le merci direttamente dai produttori ai consumatori in modo più economico, eliminando il maggior numero possibile di intermediari. Costesti organismi possono essere imprese capitalistiche nel senso stretto della parola, oppure imprese cooperative organizzate dagli stessi consumatori: in ogni caso devono avere per base, come indispensabile garanzia di successo, i più stretti principî della speculazione commerciale;

b) migliorare le comunicazioni nell'interno della città tanto in estensione che in intensità, allacciando ogni più remoto punto alla rete tramviaria, moltiplicando il numero delle corse, e ribassando le tariffe;

c) istituire nei vari punti della città degli stabilimenti modernamente organizzati da adibirsi ad uso di mercato per il commercio al minuto di tutti i generi di comune consumo (*mercati complessi*);

d) affidare a speciali organi (commissioni) costituiti col concorso dei vari interessi in conflitto (ciò che è garanzia di serietà e obiettività) l'accertamento periodico ma frequente dei prezzi dei principali articoli di generale consumo.

I provvedimenti indicati alle lettere b) c) d) sono quelli in cui può validamente sperimentarsi l'opera dell'Amministrazione comunale;

e) educare la donna ad un razionale senso della dignità e del decoro personale in relazione alle esigenze dell'oggi per quanto ha attinenza ai bisogni dell'economia domestica. E questo è compito della stessa famiglia, della scuola, della letteratura, della stampa in genere;

f) infondere nei consumatori il convincimento che la tutela della loro condizione economica di contraenti non può essere affidata all'Ente pubblico, ma deve essere esercitata con forte spirito d'individualità da loro stessi, sostituendo ad uno *stato d'inerzia*, uno stato di attività contrattuale in materia di prezzi. E anche questo è in fondo un compito di educazione civile.

Casse di Risparmio in Italia

(RAVENNA)

Nei primi giorni del 1840 si istituiva la Cassa di Risparmio di Ravenna, in forma di Società anonima, con un fondo di dotazione di scudi romani 2000, pari a L. 10,640, diviso in azioni da scudi 20. L'Istituto iniziò le sue operazioni il 1° marzo di detto anno, e le azioni furono rimborsate totalmente nel 1847: esso non ha avuto mai dipendenze da altri enti, ed il suo Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea generale dei soci.

L'interesse sui depositi ordinari non variò dall'origine alla fine del 1904, rimanendo nella misura, ora veramente elevata, del 4 per cento. I depositi straordinari in cartelle, che prima godevano lo stesso trattamento, si videro ridotti al 3.50 col 1895, e al 3.25 col 1903.

Quelli in conto corrente, istituiti col 1° gennaio 1892, ebbero il 3 per cento sino al 31 dicembre 1902, e il 2.50 in seguito. Infine i depositi vincolati a tempo percepirono il 3.60 dal 1892 al 1902, e il 3.50 dal 1° gennaio 1903.

Il numero dei libretti e il credito dei depositanti, s'accrebbero continuamente e in notevoli proporzioni. Le cifre che poterono raccogliersi cominciano soltanto dal 31 dicembre 1860, ed a quell'epoca si avevano in corso 3771 libretti per L. 251,650.17; in fine del 1904 i libretti erano saliti a 9454 per un credito totale di Lire 10.775.545.76: sono compresi in questa somma 119 conti correnti per L. 598,941.54. Alla data stessa il patrimonio era salito a L. 2,767,425.72, rappresentando oltre il quarto dei depositi complessivi.

Le operazioni consentite dallo statuto vigente sono le seguenti: mutui ipotecari e sovvenzioni cambiarie garantite da ipoteca, mutui chirografari; cessioni di crediti; operazioni di credito agrario secondo la legge del 1887; anticipazioni contro depositi di titoli; acquisto di titoli emessi o garantiti dallo Stato e di cartelle fondiarie od agrarie; depositi in conto corrente presso le banche d'emissione. Le operazioni ipotecarie non possono superare il 25, i prestiti ad enti morali il 30 e le operazioni agrarie il 5 per cento delle attività complessive.

Gli investimenti in titoli cominciano dopo il 1880, ma in fine del 1904 raggiungevano quasi il terzo delle attività: le tre principali operazioni attive, cioè sovvenzioni ipotecarie, chirografarie e cambiarie, presentano cifre non molto differenti fra loro.

L'azione della Cassa, mentre non ebbe speciali caratteristiche riguardo alle industrie, fu abbastanza larga e svariata invece a vantaggio dell'agricoltura. Dal 1894 si accordano infatti speciali prestiti agrari per somma non superiore a L. 15,000: se con garanzia ipotecaria, il saggio è fissato al 3 per cento, e la durata a 10 anni, se con privilegio agrario il saggio è del 3.60 e la durata di 3 anni, sempre senza alcun aggravio di ricchezza mobile. Gli scopi ai quali il prestito è subordinato sono i seguenti: costruzione, ampliamento e risanamento di case coloniche e altri fabbricati rustici; bonificazioni di terreni; conduttura d'acque, scoli, e scavo di pozzi; piantagioni di vigneti e frutteti in terreni nudi, e rinnovamenti di esse; livellazione di terreni; costruzione di strade agricole e rettificazione di confini; impianti di prati artificiali; costruzione di maceratoi per piante tessili; acquisto di attrezzi rurali perfezionati, di concimi chimici, sementi e bestiami. Inoltre, alle Casse rurali si concedono aperture di crediti in conto corrente al tasso di favore del 4.50 per cento, ed al locale Consorzio agrario si fanno, all'infuori del conto corrente, sovvenzioni e sconti col saggio variabile dal 4 al 4.50 per cento. Infine, l'Istituto concorre al mantenimento della Cattedra am-

bulante provinciale di agricoltura con annue L. 3000.

Le erogazioni a scopo di beneficenza raggiungevano in fine del 1904, ed a cominciare dai primi anni, la ragguardevole somma di Lire 931,106.64: non fu trasmessa la divisione di essa secondo le epoche. Secondo invece la destinazione avuta, i sussidi elargiti possono così distinguersi: ad istituzioni di pubblica beneficenza L. 377,654.77

concorso a costruzione e adattamento di locali per le stesse » 23,869.29
 mantenimento di cronici, orfani e sordomuti presso gli Istituti » 230,333.—
 ad Istituzioni e Società private di assistenza o di carattere elemosiniero » 44,550.—
 assistenza ai poveri in occasione di crisi annonarie o per mancanza di lavoro nell'inverno » 85,110.29
 concorso ad esposizioni, fiere, istituzioni agricole ecc. » 18,869.90
 sussidi e beneficenze varie » 150,719.39

Totale L. 931,106.64

Ai propri impiegati la Cassa di Ravenna ha assicurato un equo trattamento di pensione col più moderno sistema dei libretti individuali di previdenza. Nel campo della previdenza sociale, spetta ad essa la fondazione di un Istituto autonomo per la costruzione di case popolari, che è stato riconosciuto con decreto del 10 novembre 1905. Inoltre, ha assunto il servizio di sede secondaria della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, ed assegna un premio di L. 10 per ogni iscritto alla Cassa, maschio o femmina, appartenente alle categorie dei domestici, braccianti e giornalieri in lavori di terra, salariati di botteghe e stabilimenti industriali, nonché per i facchini, salariati nelle industrie costruttrici e coloni.

Nel gruppo importantissimo delle Casse romagnole, quella di Ravenna è in prima linea non solo per l'entità dei mezzi dei quali dispone, ma altresì per l'illuminata modernità di criteri che ne regolano l'azione e l'indirizzano alle più alte finalità.

Ecco la situazione di questa Cassa secondo l'ultimo bilancio:

ATTIVO

| | |
|--|----------------------|
| Cassa (contanti, vaglia d'Istituti di emissione, postali e telegrafici) L. | 129,043 24 |
| Titoli » | 3,817,650 17 |
| Depositi presso altri Istituti » | 200,064 22 |
| Crediti verso i corrispondenti » | 3,998 34 |
| Portafoglio » | 4,425,400 45 |
| Crediti Ipotecari » | 2,533,868 09 |
| Crediti chirografari » | 7,029,132 49 |
| Operazioni a speciali condizioni ammesse dallo statuto » | 1,393,547 68 |
| Sofferenze » | 14,226 81 |
| Interessi da esigere, tasse e spese legali rimborsabili » | 84,319 47 |
| Beni mobili » | 20,000 — |
| Beni immobili » | 100,000 — |
| Crediti diversi » | 105,060 20 |
| Totale dell'attivo L. | 19,856,641 16 |
| Depositi » | 4,554,312 66 |
| Spese e perdite L. | 640,581 14 |

Totale Generale L. 25,051,534 96

PASSIVO

| | |
|---|----------------------|
| Depositi a risparmio L. | 15,931,033 77 |
| Depositi in conto corrente » | 663,006 74 |
| Debiti diversi » | 112,806 72 |
| Sconti ed interessi attivi attribuiti all'esercizio venturo » | 37,866 16 |
| Totale del passivo L. | 16,744,713 39 |
| Patrimonio » | 2,892,745 83 |
| Depositi » | 4,554,312 66 |
| Rendite » | 859,763 08 |
| Totale generale L. | 25,051,534 96 |

Ecco il movimento dei depositi:

| | | |
|---|----|--------|
| Movimento dei libretti a risparmio. | | |
| Libretti esistenti al 31 dicembre 1908 | N° | 10,596 |
| Libretti aperti durante l'anno 1909 | » | 1,462 |
| Libretti chiusi id. id. | » | 843 |
| Libretti esistenti alla fine dell'anno 1909 | » | 11,215 |

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Henry Bouquet. - *La Puériculture sociale*. — Paris, Bloud et C., 1911 pag. 200 (3 fr. 50).

La stasi che attraversa la Francia nel numero della sua popolazione dà argomento ad una serie di lavori di vario genere tra i quali questo interessantissimo del Dr. H. Bouquet. Di fronte alle difficoltà di modificare radicalmente la tendenza della popolazione a limitare il numero delle nascite, si rivolgono gli sforzi a diminuire il numero delle morti mediante le misure igieniche colle quali si cerca di combattere quelle malattie che fanno maggiori stragi di vite. Ma l'Autore crede che ciò non sia sufficiente e che si debba ancora più intensificare le cure per salvare dalla morte i bambini che muoiono prima di aver compiuto un anno di età, e che in Francia sono numerosi, più di quelli che proporzionalmente danno altri paesi.

A questo scopo è dedicato il libro che presentiamo ai nostri lettori e che esamina specialmente in rapporto all'igiene i presepi (*crèches*) negli edifici, nel personale, nel funzionamento, nell'allattamento, nella qualità del latte, nelle malattie contagiose ecc.; esamina quindi le *crèches* permanenti e le nutrici, e infine quelle istituzioni che si chiamano *les gouttes de lait*.

L'Autore difende dalle eccessive accuse tali istituzioni e con molta competenza mostra di quali miglioramenti sarebbero suscettibili.

Arturo Labriola. - *Rincarò e capitalismo*. — Napoli, Società editrice Partenopea, 1911, pp. 78 (L. 1).

L'Autore con una certa apparenza di rigidità scientifica affronta il poderoso tema del rincaro dei viveri e lo risolve in poche parole. Gli economisti, egli dice, sono servi devoti del capitale, e quindi cercano di spiegare il fenomeno del rincaro mediante considerazioni che non offendano il capitalismo. Infatti, continua l'Autore, hanno inventato come causa il rinvio della moneta metallica, il che non può essere perchè — dice sempre l'Autore confondendo la moneta col

capitale — il saggio dello sconto è alto e quindi caro e non a buon mercato il denaro; — poi hanno inventato come causa il protezionismo, mentre il rincaro si incontra anche nei paesi non protezionisti ed anche nei paesi non colpiti da dazi fiscali.

Poi fatta una breve storia a larghi tratti del movimento dei prezzi, viene ad esporre la vera causa del fenomeno e ad indicare il rimedio.

Dunque la causa del rincaro sta nella rendita di monopolio, il rimedio nella nazionalizzazione delle terre.

Come si concili questa causa che dura da secoli col rincaro dell'ultimo decennio, l'Autore naturalmente non dice e non spiega.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco i valori di Borsa delle azioni delle Società anonime al 30 giugno 1911:

| Titoli | Fine giugno 1911 | Diff. sul mese precedente |
|----------------------|----------------------|---------------------------|
| Istituti credito | 880,000,000 | — 5,000,000 |
| Società trasporti | 820,000,000 | — 11,000,000 |
| Metallurgici | 338,000,000 | — 6,000,000 |
| Gaz e elettricità | 233,000,000 | — |
| Industria zucchero | 183,000,000 | + 3,000,000 |
| Condotti acqua | 104,325,600 | + 628,000 |
| Prodotti chimici | 66,500,000 | — 500,000 |
| Tessitura e filatura | 211,000,000 | — 2,000,000 |
| Molini | 53,200,000 | + 152,000 |
| Automobili | 28,000,000 | — 1,000,000 |
| Imprese immobili | 183,845,000 | — 1,650,000 |
| Industrie diverse | 271,000,000 | — 4,000,000 |
| Totale | 3,371,890,600 | — 32,350,000 |

— La Commissione centrale per le cooperative di produzione e di lavoro e loro consorzi ha tenuto adunanza al Ministero di Agricoltura.

Il presidente della Commissione, commendatore Magaldi, ha portato agli intervenuti il saluto del Ministro illustrando l'importanza dei nuovi e maggiori compiti affidati alla Commissione. Alla unanimità è stato quindi nominato vice-presidente l'on. Maffi e si è costituito il Comitato centrale nelle persone dei due funzionari comm. Ruini e cav. uff. Camanni, il primo delegato del Ministero dei Lavori Pubblici, il secondo capo servizio al Ministero di Agricoltura e di due membri elettivi, l'on. Emilio Maraini e Nullo Baldini.

Passando alla trattazione dei numerosi argomenti all'ordine del giorno, la Commissione ha discusso ed approvata la domanda di costituzione dei seguenti consorzi: Federazione delle cooperative della provincia di Ravenna (relatore Camanni); Consorzio cooperativo regionale veneto, con sede in Legnago (relatore Maraini); Consorzio cadorino fra le cooperative di lavoro (relatore Carta). La Commissione ha inoltre concesso parere su sette questioni di carattere contenzioso, cinque delle quali concernenti ricorsi, che sono stati respinti, di Cooperative edilizie cancellate dal registro prefettizio delle Cooperative in seguito ai risultati dell'inchiesta

ordinata dal Ministero di Agricoltura. La Commissione si è infine occupata di una proposta di mutuo da parte della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino.

— Il 17° Congresso delle cooperative in Roma, del quale già abbiamo dato qualche ragguaglio nel precedente numero, ha udito nelle ulteriori sedute la relazione Maffi sul funzionamento delle cattedre della previdenza ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, presa visione della proposta per la istituzione delle cattedre ambulanti della previdenza, approvata fin dal 12 giugno 1908 dal Consiglio superiore del lavoro e da quello della previdenza e delle assicurazioni sociali;

convinto che tale istituzione risponde alle crescenti necessità del principio di associazione dei lavoratori e ai doveri a cui lo Stato non può sottrarsi di fronte alla diffusione della previdenza reclamata dalle esigenze nuove della legislazione sociale moderna e che conseguentemente il potere legislativo abbia il dovere di sanzionarne la istituzione;

nel prender atto delle ripetute dichiarazioni fatte anche recentemente alla Camera dal Ministero di Agricoltura industria e commercio nelle sedute del 28 gennaio, 13 e 17 maggio 1911;

senza rinunciare all'attuazione della proposta completa caldeggiata dai due predetti consigli del lavoro e della previdenza e caldeggiata dal quinto Congresso nazionale delle società di mutuo soccorso convocato nel 1900 in Macerata; delibera di istituire fin d'ora per propria iniziativa con personale proprio e col programma stesso determinato nel progetto dei due predetti consigli una cattedra ambulante di previdenza a servizio specialmente dei fratelli dell'Italia meridionale;

e dà mandato agli organi della Lega Nazionale delle cooperative di provvedere all'esecuzione del presente voto coi mezzi dell'organizzazione e provocando, per integrarli, il contributo dello Stato appositamente stanziato in bilancio concordando l'opera propria a quelle altre iniziative private che sorgessero allo stesso fine ».

— Il Commissariato dell'emigrazione comunica i consueti dati statistici sul movimento dell'emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del Regno e nel porto dell' Havre durante il mese di maggio 1911.

Nel maggio 1911 si imbarcarono nei porti italiani e all' Havre 18,308 emigranti italiani (oltre a 2,145 stranieri), diretti a paesi transoceanici, così divisi per paesi di destinazione: 13,760 per gli Stati Uniti — 3,324 pel Plata — 1,171 pel Brasile — 53 per altri paesi.

Nel corrispondente mese del 1910 erano partiti dagli stessi porti 31,764 emigranti italiani (oltre a 1,987 stranieri), così divisi per paesi di destinazione:

27,114 per gli Stati Uniti — 249 pel Canada — 3,692 pel Plata — 632 pel Brasile — 77 per altri paesi.

Nel maggio 1911 sono quindi partiti per le Americhe 13,456 emigranti italiani in meno che nello stesso mese del 1910; la diminuzione si è

verificata in 13,354 emigranti per gli Stati Uniti, 368 per il Plata e 24 per altri paesi. Per il Brasile invece si ebbe un aumento di 539 emigranti. Pel Canadá non vi fu, in questo mese, alcuna partenza diretta, mentre nel maggio 1910 per la stessa destinazione partirono 249 emigranti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani, nel maggio 1911, è stato di 16,231, così divisi per paesi di provenienza:

6,633 dagli Stati Uniti — 7,939 dal Plata — 1,524 dal Brasile — 135 da altri paesi.

Nel mese di maggio 1910 il numero degli emigrati italiani di ritorno nei porti italiani era stato di 11,414, così divisi per paesi di provenienza:

5,107 dagli Stati Uniti — 1 dal Canadá — 4,866 dal Plata — 1,313 dal Brasile — 127 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel decorso mese di maggio, in confronto del corrispondente mese del 1910, un aumento di 4,817 nei rimpatri di emigrati; l'aumento si verificò nella cifra di 1,526 dagli Stati Uniti, di 3,073 dal Plata, di 211 dal Brasile e di 8 da altri paesi. Non si verificò però alcun rimpatrio dal Canadá, mentre nel maggio del 1910 si ebbe il ritorno di un emigrato.

Facciamo seguire alcune notizie sul movimento complessivo delle partenze di emigranti e dei ritorni nei primi 5 mesi del 1911.

Nei primi 5 mesi del 1911 dai porti italiani e dall' Havre sono partiti per paesi transoceanici 133,930 emigranti italiani (oltre a 7,554 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

99,204 per gli Stati Uniti — 29,072 pel Plata — 5,318 pel Brasile — 336 per altri paesi.

Nei primi 5 mesi del 1910 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 165,507 (oltre a 8,783 stranieri) così distinti per paesi di destinazione:

139,205 per gli Stati Uniti — 627 pel Canadá — 22,314 pel Plata — 2,978 pel Brasile — 383 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nei primi 5 mesi del 1911 di 31,577 in confronto del 1910. La diminuzione delle partenze si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 40,001, e per altri paesi in 47 emigranti. Per il Plata e per il Brasile si ebbe invece un aumento rispettivamente di 6,758 e di 2,340 emigranti in confronto coi primi 5 mesi dell'anno precedente. Nessuna partenza si verificò nello stesso periodo di tempo per il Canadá, mentre nei primi 5 mesi del 1910 partirono per la detta destinazione 627 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nei primi 5 mesi del 1911 fu di 57,446, così divisi per paesi di provenienza:

25,440 dagli Stati Uniti — 27,320 dal Plata — 4,309 dal Brasile — 377 da altri paesi.

Fra questi emigranti sono compresi 1,846 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza delle leggi locali sulla immigrazione, e 3,533 considerati indigenti, perchè rimpatriati dalle autorità consolari o dalle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ri-

dotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 1429, dal Plata 1366, dal Brasile 691 e infine dal Centro America 47.

Nei primi 5 mesi del 1910 il numero degli emigrati sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 41,650 così divisi per paesi di provenienza:

18,533 dagli Stati Uniti — 1 dal Canadá — 18,464 dal Plata — 4,357 dal Brasile — 295 da altri paesi.

Nei primi 5 mesi del 1911 si è avuto, quindi, in confronto ai primi 5 mesi del 1910, un aumento di 15,796 nei ritorni. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 6,907 emigrati italiani in più dei primi 5 mesi dell'anno precedente, dal Plata 8,856 e da altri paesi 82; dal Brasile si ebbe invece una diminuzione di 48 rimpatriati italiani e nessun rimpatrio dal Canadá.

Nei primi 5 mesi del corrente anno si è avuto, quindi, rispetto al corrispondente periodo di tempo del 1910 una forte diminuzione nel numero delle partenze ed un aumento rilevante nel numero dei ritorni. Specialmente notevole è la diminuzione di partenze per gli Stati Uniti. Sensibile aumento si verifica nelle partenze per il Plata e pel Brasile. Aumentano i ritorni dagli Stati Uniti, dal Plata e da altri paesi, mentre diminuiscono leggermente quelli dal Brasile.

— Dalla statistica pubblicata dall'Amministrazione del Tesoro degli Stati Uniti d'America si rileva che il **Debito Pubblico degli Stati Uniti** raggiungeva al 31 maggio corr. anno dollari 1,303,556.398; con una diminuzione di dollari 1,721,947 sul mese di aprile.

Il Debito si divide come segue:

| | | |
|------------------------------|--------------|----------------------|
| Debito a interesse | doll. | 913,317,440 |
| » che non dà più interesse | » | 1,893,750 |
| » senza interesse | » | 388,345,158 |
| Totale | doll. | 1,303,556,398 |
| Bilancio di Cassa del Tesoro | » | 236,447,947 |
| | doll. | 1,067,078,451 |

In questo totale non è però compresa la somma di dollari 1,454,880,669 rappresentante i certificati e i buoni del Tesoro emessi e che sono compensati da ugual somma tenuta in cassa come fondo di riserva per il riscatto.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie al 30 giugno 1911:

Importazione

| | Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 giugno 1911 | |
|-----------------------|---|-----------------------------|
| | Lire | Differenza sul 1910 Lire |
| Spiriti, bevande | 43,275,136 | + 4,426,565 |
| Generi coloniali | 30,327,197 | + 2,603,538 |
| Prodotti chimici med. | 65,685,523 | + 13,117,961 |

| | | | |
|-----------------------------|----------------------|----------|--------------------|
| Colori | 14,725,447 | — | 1,965,123 |
| Canapa, lino | 27,358,888 | + | 2,776,839 |
| Cotone | 205,514,080 | + | 17,453,997 |
| Lana, crino, peli | 75,838,355 | — | 4,920,070 |
| Seta | 81,216,207 | + | 12,759,987 |
| Legno e paglia | 74,527,706 | + | 2,672,602 |
| Carta e libri | 19,590,054 | + | 916,795 |
| Pelli | 61,595,454 | + | 9,166,149 |
| Minerali, metalli | 235,996,012 | + | 17,853,272 |
| Veicoli | 13,477,921 | — | 1,970,810 |
| Pietre, terre e cristalli | 139,802,554 | + | 884,803 |
| Gomma elastica | 40,285,511 | + | 8,161,210 |
| Cereali, farine e paste | 240,049,834 | + | 76,761,737 |
| Animali e spoglie anim. | 97,901,106 | + | 12,389,320 |
| Oggetti diversi | 19,269,951 | + | 221,904 |
| Totale, 18 categorie | 1,486,436,886 | + | 173,310,676 |
| Metalli preziosi | 7,914,200 | + | 195,800 |
| Totale generale | 1,494,351,086 | + | 173,506,476 |

Esportazione.

| | Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 31 giugno 1911 | | |
|-----------------------------|---|-----------------------------|-------------------|
| | Lire | Differenza sul 1910 Lire | |
| Spiriti, bevande | 66,321,518 | — 10,233,376 | |
| Generi coloniali | 5,152,141 | + | 1,414,968 |
| Prodotti chimici med. | 31,582,588 | + | 1,579,093 |
| Colori | 3,717,597 | + | 171,279 |
| Canapa, lino | 37,417,621 | + | 1,485,228 |
| Cotone | 80,707,135 | + | 27,973,459 |
| Lana, crino, peli | 13,735,695 | + | 3,553,475 |
| Seta | 198,775,811 | — | 23,587,866 |
| Legno e paglia | 27,003,158 | + | 848,419 |
| Carta e libri | 9,923,368 | + | 1,092,716 |
| Pelli | 25,873,158 | — | 4,461,766 |
| Minerali, metalli | 33,091,690 | + | 3,910,471 |
| Veicoli | 11,326,318 | + | 2,597,873 |
| Pietre, terre e cristalli | 47,670,997 | + | 7,863,357 |
| Gomma elastica | 14,053,959 | + | 3,456,619 |
| Cereali, farine e paste | 122,076,392 | + | 5,641,332 |
| Animali e spoglie anim. | 97,199,824 | + | 9,251,692 |
| Oggetti diversi | 29,991,972 | + | 1,221,111 |
| Totale, 18 categorie | 855,620,972 | + | 23,729,084 |
| Metalli preziosi | 16,203,600 | — | 7,468,300 |
| Totale generale | 871,829,572 | + | 21,260,784 |

Il commercio inglese. — Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni nei primi cinque mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso:

| | Importazioni. | | |
|--|--------------------|----------------|-------------------|
| | 1911 (sterline) | Diff. sul 1911 | |
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 98,800,000 | — 6,200,000 | |
| Materie greggie | 113,600,000 | — 4,800,000 | |
| Oggetti manifatturati | 69,600,000 | — 4,500,000 | |
| Generi diversi e pacchi postali | 1,000,000 | — | |
| Totale Lire st. | 283,000,000 | + | 3,100,000 |
| Commercio di transito | 46,100,000 | — | 800,000 |
| Resta per la importaz. in Inghilterra per consumo interno un totale di lire sterline | 236,900,000 | + | 3,900,000 |
| | Esportazioni. | | |
| | 1911 (sterline) | Diff. sul 1911 | |
| Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi | 10,000,000 | + | 1,200,000 |
| Materie greggie | 22,100,000 | + | 700,000 |
| Oggetti manifatturati | 152,000,000 | — | 15,300,000 |
| Generi diversi e pacchi postali | 3,400,000 | + | 500,000 |
| Totale Lire st. | 187,500,000 | + | 17,700,000 |

Ecco ora il commercio inglese per il solo mese di maggio 1911:

| | Importaz. (migliaia di sterline) | Esportaz. |
|------------------------|-------------------------------------|---------------|
| Prodotti alimentari | 20,709 | 2,066 |
| Materie prime | 18,254 | 4,947 |
| Articoli manifatturati | 14,769 | 29,751 |
| Diversi | 198 | 821 |
| Totale | 53,930 | 37,615 |

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di aprile e durante i 4 primi mesi dell'anno corrente in confronto alle cifre corrispondenti dell'ultimo anno:

| | aprile 1911 (in yens) | aprile 1910 | |
|------------------------|--------------------------|-------------------|-------------------|
| Esportazioni | 34,113,739 | 36,947,730 | |
| Importazioni | 44,836,453 | 39,463,895 | |
| Totale | 78,950,192 | 76,411,675 | |
| Ecced. delle import. | 10,722,714 | 2,516,115 | |
| Quattro mesi | | | |
| | 1911 (in yens) | Diff. sul 1910 | |
| Esportazioni | 133,141,521 | — 3,437,088 | |
| Importazioni | 189,975,429 | + | 34,409,285 |
| Totale | 323,111,950 | + | 30,972,197 |
| Ecced. delle importaz. | 56,833,908 | — | — |
| Metalli preziosi | | | |
| | aprile 1911 (in yens) | aprile 1910 | |
| Esportazioni Oro | 600,000 | 450,700 | |
| Argento | 423,257 | 30,762 | |
| Importazioni Oro | 20 | 1,588,993 | |
| Argento | — | 3,928 | |
| Ecced. delle esport. | 1,023,237 | — | |
| Ecced. delle import. | — | 1,112,159 | |
| Quattro mesi | | | |
| | 1911 | Diff. sul 1910 | |
| Esportazioni Oro | 3,407,604 | + | 3,932,264 |
| Argento | 1,082,995 | + | 1,853,581 |
| Importazioni Oro | 349,376 | — | 10,584,475 |
| Argento | 102,732 | + | 19,634 |
| Ecced. delle importaz. | 9,038,101 | — | — |

L'assistenza legale degli Emigranti negli Stati Uniti

Dal *Bollettino dell'Emigrazione* pubblicato per cura del Ministero degli Affari Esteri italiano togliamo questi dati che rilevano uno dei più importanti e gravi problemi dell'emigrazione nostra:

Molta parte dei nostri emigranti nell'America del Nord e nei paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo si occupa in costruzioni di linee ferroviarie, nell'edilizia, in lavori di movimenti di terra, nelle fabbriche ed in altri lavori industriali, dove il numero degli infortuni è impressionante.

I nostri lavoratori colpiti da infortunio all'estero vengono a trovarsi in condizioni particolarmente disgraziate, specialmente per la diversità della lingua, che, mentre determina una maggiore frequenza di infortuni, rende più difficile agli operai di conseguire

un qualsiasi risarcimento. E tali condizioni sono rese ancora peggiori dalla scarsa conoscenza della vita del paese, dalle abitudini dei legali che spesso pretendono compensi esorbitanti, dalla difficoltà di raccogliere le prove, dalla gravità dei litigi con importanti corporazioni industriali e così via. Altre difficoltà dipendono poi dalle differenti legislazioni nei diversi paesi, le quali, in generale, o sono ispirate a principi di scarsa sollecitudine degli interessi operai, o fanno anche condizioni di sfavore agli stranieri.

L'azione che compete in questo campo allo Stato italiano è vasta, complessa ed irta di difficoltà. Anzitutto occorre tendere ad assicurare, mediante trattati internazionali, che nessuna decadenza di diritto possa essere opposta agli italiani ed ai loro aventi causa per la loro qualità di stranieri; come pure occorre che coi trattati siano, per quanto è possibile, eliminate le peculiari difficoltà di fatto che i nostri operai incontrano per la loro qualità di emigranti, specialmente per esibire i documenti necessari, per la trasmissione delle indennità e delle rendite, e così via.

In questo campo già si è fatto qualche passo. Primo in ordine di data è il trattato con la Francia; poi la convenzione con l'Ungheria di recente approvata dal nostro Parlamento; e inoltre sono attualmente in corso le trattative per una convenzione speciale con la Germania, che si spera di poter condurre a termine in modo soddisfacente e che, pel progresso della legislazione germanica sulle assicurazioni sociali e per il numero dei nostri emigranti che si occupano nelle industrie di quell'Impero, avrà una importanza pratica notevole.

Ma, oltre che con la legislazione internazionale, opera assai utile si può rendere e si rende con l'azione diretta di organi ed agenti specializzati del nostro paese all'estero, che si occupino esclusivamente dell'assistenza degli emigranti nei casi di infortunio. Si tratta di raccogliere le prove del diritto dei nostri emigranti, di farne valere efficacemente le ragioni avanti le autorità giudiziarie locali, e di venire, per quanto è possibile, a speciali intese con le compagnie industriali.

Anche in questo campo si sono già ottenuti notevoli risultati, soprattutto nell'America del Nord, di cui ora parleremo.

Ivi più estesa è l'azione degli organi del Commissariato, e maggiori vi sono i bisogni. Come è noto, la legislazione sociale degli Stati Uniti è ancora all'infanzia. Al suo sviluppo contrastano molte cause: lo spirito individualista di quel paese; il grado ancora insufficiente di sviluppo della coscienza giuridica; e soprattutto il fatto che questa legislazione è di competenza dei singoli Stati e non della Confederazione. Quindi i singoli Stati si astengono da ogni iniziativa in questa materia, anche perchè temono che un aggravio delle industrie, dipendente dalle legislazioni sociali, li farebbe emigrare negli Stati vicini che avessero leggi più favorevoli alle industrie stesse.

Questo stato della legislazione ed il rapido incremento della produzione hanno fatto sì che negli Stati Uniti i mezzi di prevenzione degli infortuni siano trascurati dagli industriali, onde per noi si ha una doppia condizione sfavorevole; particolare frequenza di accidenti, spesso seguiti da morte, e difficoltà di poter ottenere in questi casi risarcimento di danni.

In generale, infatti, negli Stati della Confederazione Nord-americana le leggi applicabili in materia, sono quelle comuni della responsabilità in seguito alla dimostrazione della colpa dell'imprenditore. Alcune leggi escludono anche la responsabilità dell'imprenditore quando l'infortunio sia dovuto a colpa del suo dipendente che dirige i lavori, e l'onere della prova spetta a quest'ultimo.

Inoltre i giudizi in America sono lunghi e costosi, e sono in gran parte incardinati sulle deposizioni verbali. E poichè i nostri operai passano di frequente da un luogo all'altro, è difficile avere testimonianze nelle cause per indennizzi. Questa difficoltà è resa ancora maggiore dal fatto che sovente le grandi compagnie industriali hanno l'abitudine di allontanare, mediante compensi, i testimoni le cui deposizioni in giudizio potrebbero loro riuscire sfavorevoli.

Si aggiunga che i legali, anche nei casi in cui più evidente risulta il diritto dell'operaio all'indennizzo e più facile si presenta il suo riconoscimento giudiziario, hanno l'abitudine di pretendere percentuali eccezionalmente esagerate.

Tutte queste ragioni, insieme concorrenti, erano venute creando una condizione assolutamente intolte-

rabile, per cui ai nostri lavoratori e alle loro famiglie veniva ad esser negato in moltissimi casi qualsiasi risarcimento.

Per provvedere a questo stato di cose si è cominciato da qualche anno a stabilire presso i principali Consolati Uffici legali, specie di avvocature dei poveri, che prendono cura dei casi di infortunio ed assistono i nostri operai anche nelle controversie dipendenti dai rapporti del lavoro.

L'opera di questi Uffici legali presso i Consolati più importanti è sorretta, oltre che da quella dei Consolati, da quella dei Regi Addetti dell'emigrazione, i quali ultimi servono spesso per l'istruttoria dei vari casi.

**

Nel decorso anno il Commissariato ha dato un notevole impulso a questa forma più evoluta dell'assistenza, agli emigrati italiani negli Stati Uniti.

Esistevano già in precedenza Uffici legali in New York, Filadelfia e Chicago. Nel corso del 1909 si sono impiantati nuovi Uffici legali a Denver e a San Francisco. Non si è ancora ritenuto opportuno di fondare istituzioni simili presso i Consolati di Boston e di New Orleans, perchè la mole degli affari legali da essi trattati non è stata tale, per ora, da giustificare la creazione di un apposito Ufficio. Tuttavia anche quei RR. Consoli esercitano la tutela legale sui nostri emigrati e a tal uopo dispongono, quello di Boston di un fondo di lire 2,500 e quello di New Orleans di un fondo di lire 2,000.

Compito precipuo del servizio legale è quello, come si è accennato, di assistere gli emigrati in tutte le controversie dipendenti da rapporti di lavoro e segnatamente in quelle relative a infortuni, per ripetizione di salari non pagati, per licenziamento arbitrario, ecc.

Tali Uffici legali, dovendo essere una integrazione dei servizi consolari, non comprendono naturalmente le materie che già sono trattate dai Consolati, come la liquidazione di successioni, tranne che queste consistano in crediti derivanti da contratti di lavoro o da infortuni. Gli Uffici stessi non comprendono neppure l'eventuale tutela dei connazionali in materia penale, ed in genere tutto ciò che non si riferisca alle controversie di lavoro.

L'organizzazione degli Uffici legali non è uniforme, sia perchè si è dovuta adattare alle condizioni locali, sia perchè si è creduto utile di sperimentare vari sistemi, per giudicare, in seguito al loro funzionamento pratico, quale sia il migliore da scegliere.

I tipi principali cui gli altri si possono riferire sono due: il sistema dell'*Investigation Bureau* di New York e il sistema del *Legal Bureau* di Filadelfia. Il primo, diretto da apposito legale, ha per compito di istruire gli affari relativi a controversie di lavoro e di trattarne la composizione all'amichevole. Qualora occorra passare invece ad atti giudiziari, questi si affidano di volta in volta ad avvocati locali che s'incaricano di adire i Tribunali.

A questo tipo si può riferire in massima l'organizzazione dell'Ufficio legale in Denver e quella dell'Ufficio legale in Chicago. Ma sono in corso pratiche per trasformare quest'ultimo, rendendolo piuttosto analogo all'altro tipo di Ufficio legale, quello di Filadelfia.

L'Ufficio legale di quest'ultima città, diretto da un avvocato locale, non solo si occupa dell'istruzione delle cause e delle relative transazioni, ma s'incarica anche della trattazione giudiziaria delle cause, qualora ciò si renda necessario per tutelare i diritti dei nostri emigrati.

Affine a questo tipo è l'organizzazione dell'Ufficio legale di San Francisco.

La spesa che il Commissariato ha sostenuto per gli Uffici legali durante l'anno 1909 è la seguente:

| | |
|--------------------------------------|-------------|
| « Investigation Bureau » di New York | Lire 50,000 |
| Ufficio legale di Filadelfia | » 30,000 |
| Ufficio legale di Chicago | » 30,000 |
| Ufficio legale di Denver | » 20,000 |
| Ufficio legale di San Francisco | » 30,000 |

Con tali fondi si deve far fronte allo stipendio del direttore e degli impiegati dell'Ufficio legale, all'affitto dei locali, alle spese di Cancelleria e di viaggio per recarsi sul posto ad operare le necessarie inchieste.

Le spese giudiziarie propriamente dette sono in alcuni Uffici anticipate dall'avvocato, in altri sostenute dall'Ufficio stesso, salvo rimborso in caso di esito felice.

Quanto alla remunerazione degli avvocati che patrocinano le cause, si è dovuto adottare il sistema locale americano, di farli partecipare ad una quota parte delle indennità che essi riescono a liquidare. Nella maggior parte degli Uffici legali, però, si è già introdotto il principio che gli avvocati nulla percepiscano sulle indennità riscosse in seguito a transazione, quando non si sono dovuti compiere atti giudiziari: e il Commissariato cerca di estendere tale sistema a tutti gli Uffici legali.

L'importanza sempre crescente che tali Uffici assumono, come risulta da quanto si espone parlando dei singoli distretti consolari, rende necessario il coordinamento della loro opera per mezzo della istituzione di un consulente legale presso la R. Ambasciata in Washington, che sia specializzato in materia e che detti direttive uniformi ai vari Uffici legali per impedire che la loro azione possa riuscire contraddittoria. Altro compito del consulente deve essere quello di studiare le questioni di massima che interessano la tutela legale dei nostri emigranti in tutti gli Stati Uniti, e di sostenere davanti alla Suprema Corte Federale di Washington i ricorsi che ad essa debbono essere presentati contro le decisioni dei Tribunali locali, avverse agli interessi dei nostri connazionali.

Le pratiche per la scelta di tale consulente legale sono già a buon punto e non si attende che l'arrivo in Washington del nuovo ambasciatore per procedere alla nomina.

Assistenza legale a Boston. — Nel distretto consolare di Boston non esistono miniere d'importanza e quindi non si hanno fortunatamente a lamentare quei gravi disastri collettivi che funestano altri Stati dell'Unione. Accadono però abbastanza frequentemente infortuni singoli, specialmente nei lavori ferroviari e nelle cave di pietra. All'assistenza degli infortunati provvede il Regio Consolo con l'aiuto del suo consulente legale, e con un fondo di lire 2,500, posto dal Commissariato a disposizione del Consolo stesso.

Anche in quel R. Ufficio si nota un notevole incremento nei risultati pratici dell'assistenza legale. Infatti, mentre nel 1905 erano stati trasmessi al Ministero degli affari esteri dollari 454 ottenuti come indennizzi, in seguito a morte di connazionali, e nel 1907 furono inviati dollari 1670, per contro, durante il 1909 si poterono realizzare ben dollari 3179,34.

Di più, mercè l'opera del consulente legale il R. Consolo in Boston è riuscito a far riconoscere in molte contee del suo distretto consolare, con evidente utilità per la liquidazione delle successioni dei nostri connazionali, il principio che il Regio Consolo deve essere nominato amministratore delle successioni lasciate da Italiani, a preferenza di ogni altro *public administrator*; ed ora è in corso una azione legale per far riconoscere dalla Autorità locale il principio che il Consolo è il legale rappresentante degli eredi assenti e che quindi può agire nel loro interesse anche senza bisogno di procura.

Assistenza legale a Chicago. — Il proposito del Commissariato, già espresso nella precedente Relazione per l'anno 1908, di istituire presso il R. Consolato di Chicago un apposito Ufficio legale, a causa dell'importanza di quel distretto consolare, è stato tradotto in atto nel corso del 1909, ed il nuovo *Legal Bureau* ha cominciato a funzionare col 15 novembre del detto anno.

Tuttavia detto Ufficio non ha ancora un assetto definitivo e sono allo studio le modificazioni da introdursi nella sua attuale organizzazione.

Durante tale breve periodo di tempo l'Ufficio ha realizzato la somma di dollari 5129,24.

Anche prima di tale data, però, il R. Consolo in Chicago esercitò una efficace azione di tutela legale a favore dei nostri emigrati, realizzando, nel triennio dal 1907 al 1909, circa 400 mila lire complessivamente.

L'episodio più importante di tale azione durante l'anno 1909 è costituito dall'infuato disastro di Cherry, che tanto commosse la pubblica opinione in Italia.

In quel disastro perirono oltre 260 persone, fra cui 64 italiani.

I risultati conseguiti dal R. Consolo in quell'occasione furono veramente notevoli, poichè, mentre il *maximum* dell'indennità ottenuta nell'Illinois prima di quel disastro a favore di persone emigrate, morte lasciando moglie o figli, era di 1200 dollari, tale *maximum* fu portato a 1800 dollari per le vittime del disastro di Cherry che lasciarono vedove ed orfani; mentre tale *maximum* non poté superare i 500 dollari per i ce-

libi, poichè la legislazione dell'Illinois s'ispira al risarcimento del danno cagionato ai superstiti in proporzione della maggiore o minore dipendenza delle condizioni economiche di essi, per soddisfare ai bisogni indispensabili per la vita, dal reddito che proveniva dal lavoro della vittima.

In base alle indennità così stabilite le somme liquidate a pro di superstiti delle vittime italiane del disastro minerario di Cherry, superarono le 425,000 lire.

Assistenza legale a Denver. — Col 1° luglio 1909 cominciò a funzionare, in via di esperimento, l'Ufficio di assistenza legale sussidiato sul Fondo dell'emigrazione con un assegno annuo di lire 20,000.

L'Ufficio si occupa dell'assistenza dei nostri connazionali, per aiutarli o supplirli nelle richieste preliminari in caso di infortuni sul lavoro, racchiogliendo le prove della responsabilità delle Compagnie, e anche per tutelare i diritti dei nostri emigrati in caso di controversie relative a contratti di lavoro. Qualora non riescano le pratiche in via amministrativa e occorra a dire la via giudiziaria, l'Ufficio ricorre all'opera di avvocati locali, pagandoli sul fondo suddetto.

Durante il semestre in parola (luglio-dicembre 1909) l'Ufficio ha incassato la somma di dollari 10,094.05 per indennità, sussidi, mercedi contestate, eredità liquidate.

Nel precedente semestre (gennaio-giugno 1909) il R. Consolo generale in Denver aveva esplicato azione di assistenza legale degli emigrati coi fondi posti da questo Commissariato a disposizione della R. Ambasciata in Washington per tale scopo.

Assistenza legale a Filadelfia. — Il *Legal Bureau*, annesso al R. Consolato in Filadelfia, fu istituito nell'Ottobre del 1907 e ha dato rapidi e sempre migliori risultati.

Durante l'anno 1908 esso realizzò e trasmise nel Regno ben 400,000 lire, di cui 190,000 rappresentavano liquidazioni d'indennità per infortuni, salari arretrati ed altri titoli relativi a contratti di lavoro.

Nel decorso anno 1909 la somma raccolta e trasmessa nel Regno per opera dell'Ufficio legale ascese a circa 500 mila lire. Essa comprende transazioni extra-giudiziali avvenute con Compagnie responsabili per infortuni occorsi sul lavoro a danno di Italiani, liquidazione di polizze di assicurazione di Italiani deceduti (*relief funds*), salari arretrati, depositi ed altri effetti di successioni spettanti a connazionali.

Notevole è l'azione spiegata dal *Legal Bureau*, appunto per il ricupero di tali premi di assicurazione, poichè essi non sono pagati dai *relief funds* che in seguito a meticolose cautele.

In passato tali premi giacevano spesso a lungo nelle casse delle Compagnie e venivano assai sovente decimati da intermediari avidi di lucro.

(continua)

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Palermo.

Nella seduta 19 maggio 1911 (Presidenza: Graziano), il Presidente informa che prossimamente si discuterà presso l'Unione delle Camere il tema dei servizi marittimi, su relazione di una Commissione della quale egli fece parte ottenendo fossero incluse alcune proposte favorevoli alla Sicilia. Poichè però egli non potrà essere alla Capitale ed è utile che un rappresentante della nostra Camera intervenga alla riunione, propone che la Camera consenta in questa eccezionale circostanza essere rappresentata, per subdelega del Presidente, dal consigliere cav. Lauria.

La Camera approva.

Cerullo deve richiamare l'attenzione della Camera sopra il grave disservizio che da non poco si verifica nell'ufficio Pacchi postali alla Stazione centrale; che cioè — essendo molto angusti i locali — i pacchi debbono restar fuori dagli stessi, esposti a frequenti furti e danni. Vero è che l'Amministrazione è tenuta in tali casi pagare L. 15, ma il danno è spesso superiore, i pacchi di tessuti valendo in media L. 40; senza dire che il ricevitore resta privo di merce su cui contava. Ed è poi doloroso il considerare che questo risarcimento va a carico degli impiegati, malgrado che i danni e le manomissioni sieno possibili per causa dei locali infelicissimi.

Il Presidente riconosce la gravità di tale disservizio, ed aggiunge che, appunto in seguito a reclami, si è già preoccupato della questione riservandosi interessare le competenti Autorità. Vero è che l'angustia di tali locali si connette con quella della nostra Stazione centrale; ma, poichè il riordinamento degli svariati servizi di questa sarà possibile solo quando la Stazione sarà ingrandita, non è certo da attendere tale non vicino momento perchè il servizio dei pacchi debba convenientemente sistemarsi, e l'Amministrazione ha tutto l'obbligo di prendere in fitto capaci locali nelle vicinanze della Stazione. Onde egli farà le opportune lagnanze.

Resta così convenuto.

Ceraulo fa noto essergli stato riferito che in alcuni altri porti la merce giunge in stive piombate, evitando così non solo le manomissioni durante la traversata, ma — per i tessuti — l'obbligo doganale dell'imballaggio in tela cucita e dell'apposizione di « serpentina »: il che rappresenta un notevole risparmio di cure e spese da parte delle Case spediatrici. Invoca che, se ciò avviene altrove (né egli ha avuto modo di accertarsene), sia fatto anche a Palermo.

Tagliavia, Lauria e Follina ricevono anzitutto della esattezza dell'informazione ricevuta dal collega; ed in merito osservano che la piombatura delle stive si risolvrebbe in grave ritardo nelle operazioni di carico e di scarico con maggiori formalità doganali, mentre ora la discarica si prepara sin da quando il piroscabo fa i movimenti di ormeggio; e tale ritardo potrebbe apportare anche aumento di nolo.

Il Presidente ritiene essere il caso assumere anzitutto preliminari informazioni; ed il proponente dichiara che ciò era nel suo pensiero portando l'argomento in Consiglio.

Resta così stabilito.

Tagliavia rileva che mentre pareva imminente la discussione parlamentare sui progetti di legge per i servizi marittimi sovvenzionati, ora — col nuovo Ministero — non se ne parla, né si conoscono gli intendimenti di esso sulla grave questione; sicché tutto induce a credere si voglia far passare almeno il periodo di vacanze parlamentari estive.

Ma Governo e Parlamento debbono altresì tenere in considerazione che il ceto dei capitalisti e delle industrie riceve nocimento dalla attesa: trattasi di impegni, che non possono restare indeterminatamente tali o di capitali che nella attesa sono inoperosi. E' bene pertanto uscire una buona volta dalle incertezze: e l'oratore propone che la Camera faccia una manifestazione in tal senso.

Torrente aderisce a tali concetti; ed aggiunge che anche dal punto di vista delle costruzioni marittime occorre definire al più presto la già annosa pendenza. Invero coloro che hanno opposto difficoltà e le oppongono a qualsiasi progetto che non sia ottimo, hanno — senza volerlo anzi volendo forse il contrario — fatto gli interessi degli armatori, i quali — essendo rimasti procrastinati provvisoriamente i servizi — sono stati posti in grado di sfruttare ancor più vecchie navi, sia pure con adattamenti alla meglio. Ma le industrie dei cantieri, i commerci di esportazione, ed i passeggeri di classe o di emigrazione soffrono del prolungarsi di siffatto ordine di cose, come ne soffre senza dubbio la importanza della nostra marina mercantile rispetto a quella straniera.

Barbera è pure d'accordo che la Camera debba invocare la pronta definizione del problema. E l'interesse che ciò avvenga non è soltanto generale, è interesse anche locale attendendo la marina siciliana indipendente che le convenzioni prossime diano ad essa tutta la parte che le compete, a salvaguardia delle sorti marine dell'isola.

Il Presidente propone che si faccia conforme voto al Governo: e resta unanimemente così deliberato.

Mirto rileva con compiacimento che per i lavori portuali di Catania si sono bandite già le aste; e Deputati, Sindaco e Camera di Commercio hanno ricevuto meritato plauso da quella cittadinanza per l'opera proficua spesa in proposito. Ciò rallegra relativamente alla città sorella: attrista relativamente a noi, con dannati ancora a piangere che si compia almeno il progetto! Ed è bene che la Camera faccia tale considerazione, a conferma della continua malevolenza verso Palermo delle autorità centrali competenti.

Barbera è ancora una volta costretto dolersi del trattamento sempre ostile fatto a Palermo. Sin dal primo progetto non si ebbe ritengo di danneggiare

l'avvenire marittimo della nostra città, per risparmiare fondi che furono invece forse largheggiati altrove: e ci volle tutta la nostra resistenza per evitare, fin dove possibile, tanto male: strappando dopo una accanita lotta di anni un progetto di massima che se non soddisfa del tutto le nostre vedute, evita il grave sicuro danno che ci si voleva infliggere. Ma, da ciò e da lentezze ulteriori, è derivato il ritardo odierno accresciuto purtroppo dalla inverosimile lentezza nel compimento del progetto, tante volte promesso e non ancora ultimato. — E questa diversa condizione di cose dipende dalla diversa attività spiegata dai rappresentanti politici: tanto viva a Catania quanto debole fra noi; per il che la nostra Camera incontra maggiori difficoltà di quel che non dovrebbe, e da sola non riesce abbastanza energica nel dimostrare al Governo il suo malcontento.

Il Presidente accenna in proposito che, essendosi ancora una volta interessato coll'ingegnere Capo del Genio Civile, dopo che il nuovo termine promesso trascorse invano, apprese dallo stesso che ciò avvenne per la malattia dell'ingegnere del carico, ma non nascose il suo dispiacere che per lavoro di tanto interesse non si sia avuto personale da supplire: e telegrafò le proprie lagnanze al Ministero dei LL. PP., insistendo in provvedimenti opportuni.

Ceraulo propone si interessi di ciò S. E. l'on. Finocchiaro Aprile, or che sarà di passaggio a Palermo; ed il Presidente assicura essersi proposto ottenere una udienza per interessarlo di questo ed altri argomenti.

Si resta intesi in tal senso.

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta del 1° giugno 1911 (Presidenza: Lanzoni cav. ingegnere Angelo), la Camera, a richiesta della Prefettura di Milano, esprime parere favorevole alla domanda per sospensione della navigazione sul Naviglio di Bereguardo dal 1° luglio al 15 agosto p. v., onde devolvere le acque a scopo di irrigazione.

Il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera;

« Vista la richiesta del Comitato pro comunicazioni telefoniche nel Pavese per lo stanziamento di un contributo per la spesa relativa all'impianto della rete telefonica intercomunale nel Circondario di Pavia;

« Vista la precedente deliberazione di massima 14 dicembre 1910;

delibera

di conferire per la spesa di cui sopra, per una volta tanto, un contributo di lire millecinquecento da versarsi dopo dieci mesi dal collaudo governativo in tre uguali quote annuali, e di conferire altre lire millecinquecento in uguali quote, a lavoro compiuto, per l'allacciamento del capoluogo coll'impianto circondariale di Voghera, già esistente, mandando stanziare la somma medesima, così ripartita, nei bilanci degli esercizi 1912, 1913, 1914, e riservandosi di provvedere analogamente nel caso di impianti consimili negli altri due Circondari della Provincia ».

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Pavia, richiesta del proprio parere sull'importante questione sul progetto di monopolio delle assicurazioni della vita, dalla consorella di Firenze, dalla Federazione degli istituti di assicurazione in Italia, e dagli assicuratori di Pavia, con le note 16, 19 e 30 maggio u. s. delle quali ebbe comunicazione;

« Esaminato il memoriale in argomento diramato a tutte le Camere dalla suscitata Federazione, e quello che riassume la mozione su proposta nella sua seduta del 15 maggio p. p. alla Camera di Firenze, allo scopo di combattere la attuazione del progettato monopolio;

« Udita la relazione del Consigliere avv. Cattaneo sull'oggetto all'ordine del giorno;

« Ritenuta la massima che l'ingerenza dello Stato nello svolgimento della vita economica del Paese, debba limitarsi alle funzioni d'ordine pubblico, d'indole generale, col criterio di favorire le iniziative private nell'interesse dell'economia nazionale, dal cui progressivo incremento l'erario potrà procurarsi i mezzi necessari al soddisfacimento dei nuovi e crescenti bisogni della vita medesima;

« Considerato che il monopolio di Stato di qualsiasi ramo d'industria, sostituendo alla azione efficace delle private imprese individuali o collettive, quella del complicato organismo governativo, sistematicamente lento, burocratico e privo di ogni spirito di iniziativa e di

concorrenza, segnerebbe la fine del nostro progresso economico;

« Considerato che la attuazione del monopolio delle assicurazioni sulla vita potrebbe far nascere nel pubblico il dubbio che l'esercizio di Stato abbia a funzionare con quella lodevole puntualità di cui ha dato prova l'esercizio da parte delle compagnie assicuratrici, e giustificare il sospetto che il provvedimento nasconda secondi fini fiscali, consigliando gli interessati di contrarre le assicurazioni all'estero pure di evitare il controllo degli uffici governativi, con danno della nostra economia, per l'esodo dei nostri risparmi e con l'arresto dello sviluppo conseguito in questi ultimi anni in Italia dalla oramai compresa istituzione di previdenza;

« Ritenuto che la ragione del jus imperii non può giustificare un provvedimento legislativo che costituisca grave ingiustizia a pregiudizio di una numerosa classe di cittadini e che, d'altra parte, non produrrebbe all'erario, come venne dimostrato da considerazioni logiche e da calcoli positivi, i molti milioni, che, nella illusione di un provvido indirizzo di legislazione sociale, dovrebbero servire al funzionamento della cassa pensioni per la vecchiaia degli operai;

« Ritenuto pertanto che il progettato monopolio rappresenta un errore in rapporto alle discipline economiche, sociali e finanziarie e trovasi in contrasto coi principi del diritto comune

delibera

di pronunciarsi decisamente contraria a qualsiasi progetto di statizzazione dell'istituto per le assicurazioni sulla vita, e fa voto perchè il nostro Governo desista dal proposito di presentare alla approvazione del Parlamento Nazionale il relativo disegno di legge ».

Il Consiglio approva il seguente deliberato:

« La Camera di Commercio;

« Vista la domanda del Comitato Operaio Pavese organizzatore di una visita di operai all'attuale Esposizione di Torino a scopo di studio;

« Considerando che la Camera in precedenti consimili occasioni ha sempre favorite tali iniziative, aiutando il conseguimento del lodevole scopo dell'istruzione degli operai della Provincia, e che anche nella circostanza dell'Esposizione di Torino del corrente anno ebbe già a manifestarsi dello stesso avviso, provvedendo allo stanziamento di opportuni fondi;

delibera

di concedere a favore del Comitato suddetto, da costituirsi presso la Società Generale Operaia di M. S. di Pavia coi rappresentanti degli Enti che contribuiscono nelle spese per detta visita, la somma di lire seicento, condizionando la concessione di questo sussidio all'estensione del concorso alla visita agli operai di tutta la Provincia, con destinazione per la maggior parte del fondo a coprire le spese per l'invio degli operai a Torino e per l'altra parte a costituire premi per le migliori relazioni sulla visita ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

15 luglio 1911.

Negli ultimi otto giorni il mercato monetario internazionale ha accentuato assai sensibilmente, in generale, la sua facilità, come avviene di consueto in questa parte dell'anno. A Londra soprattutto l'aumento delle disponibilità è stato notevole: lo sconto libero da 2178 è passato a 11516 e la piazza si trovava in grado di rimborsare alla Banca d'Inghilterra Ls. 714 milioni di prestiti già contratti presso di essa a fine semestre, tanto più facilmente in quanto il Governo ha proceduto, nell'ottava a giovedì scorso, a nuovi pagamenti per Ls. 112 milioni circa. Il denaro a breve è quotato a Londra non più di 10/0.

Il ribasso dei saggi è dovuto in parte alla scarsa offerta di effetti per lo sconto, dipendente dall'attesa di un ulteriore aumento di facilità, che l'andamento della situazione della Banca d'Inghilterra fa ritenere prossimo. Il bilancio dell'istituto a giovedì passato ac-

cusa un aumento di quasi Ls. 118 milioni nella riserva, di circa 3/4 di milione nel fondo metallico e di 6,82 a 52,120/0 nella proporzione della riserva agli impegni; e si prevede che i nuovi arrivi di oro sud africano potranno essere assicurati alla Banca.

Certo non sembra probabile che, almeno da parte del continente, si abbiano prelevamenti di metallo da Londra: a Berlino lo sconto libero è declinato da 234 a 2380/0, dopo un massimo di 214, e la *Reichsbank* nella prima settimana del mese aveva aumentato di M. 46 milioni la riserva, riducendo di 19515 milioni il portafoglio, di 1812 milioni le anticipazioni di 17625 milioni la circolazione, di cui la parte tassata è scesa da 28 a 545 milioni; a Parigi il saggio da 2180/0 non ha tardato a piegare a 20/0 come si prevedeva. Più probabile è che la ripresa di attività che si disegna sul mercato americano induca la piazza di New York a ricorrere alle disponibilità che essa ha a Londra e sul continente; ma anche per questo rispetto non si hanno segni di prossimi trasferimenti di oro dall'Inghilterra agli Stati Uniti. Nonostante l'aumento della domanda di capitale, il prezzo del denaro rimane a New York a 2380/0 e il cambio della sterlina è quivi sostenuto. Le Banche associate, per quanto la iscrizione all'associazione, avvenuta recentemente, di vari *trusts* bancari abbia modificato sensibilmente le cifre del loro bilancio, facendole sembrare peggiori, conservano, d'altro lato, le loro favorevoli condizioni.

La tendenza del mercato monetario verso una sensibile maggiore facilità ha, non v'ha dubbio, valso a incoraggiare all'ottimismo i circoli finanziari, i quali sono andati considerando con sempre maggior calma la situazione determinatasi al Marocco, e non sembrano neppure annettere importanza allo svolgersi degli avvenimenti balcanici. L'attività delle transazioni non è stata la nota caratteristica dell'ottava, ma nell'insieme la fisionomia dei vari centri è risultata soddisfacente. La debolezza che ha distinto i corsi, così sul mercato delle Rendite come su quello dei valori, al principio della settimana, ha finito col far luogo a disposizioni più soddisfacenti e le variazioni di prezzo sono, in generale, trascurabili.

Anche all'interno, mentre la Rendita rimane esitante, i valori, se si tolgono i siderurgici, i bancari e i ferroviari, che chiudono in regresso, non presentano grandi variazioni: il contegno dei centri stranieri ha impedito alla speculazione ribassista di profittare delle complicazioni marocchine, e alla reazione sfavorevole dei primi giorni della settimana è subentrato un certo sostegno che ha eliminato o ridotto le perdite precedenti.

| | Sabato 8 luglio 1911 | Lunedì 10 luglio 1911 | Martedì 11 luglio 1911 | Mercoledì 12 luglio 1911 | Giovedì 13 luglio 1911 | Venerdì 14 luglio 1911 |
|----------------------------|----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| TITOLI DI STATO | | | | | | |
| Rendita ital. 8 3/4 0/0 | 102.81 | 102.78 | 102.88 | 102.80 | 102.80 | 102.81 |
| » 3 1/2 0/0 | 102.82 | 102.82 | 102.85 | 102.85 | 102.82 | 102.82 |
| » 3 0/0 | 71.- | 71.- | 71.- | 71.- | 71.- | 71.- |
| Rendita ital. 8 8/4 0/0 | | | | | | |
| a Parigi | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| a Londra | 101.- | 101.- | 101.- | 101.- | 101.- | 101.- |
| a Berlino | --- | --- | --- | --- | --- | 103.20 |
| Rendita francese | | | | | | |
| ammortizzabile | | | | | | |
| » 3 0/0 | 94.50 | 94.50 | 94.57 | 94.80 | 94.37 | --- |
| Consolidato inglese 2 3/4 | --- | 78.60 | 78.66 | 78.75 | 78.81 | 78.92 |
| » prussiano 3 0/0 | 93.70 | 93.75 | 93.75 | 93.80 | 93.90 | 93.90 |
| Rendita austriac. in oro | --- | 116.40 | 116.58 | 116.54 | 116.50 | 116.80 |
| » » in arg. | --- | 92.15 | 92.15 | 92.15 | 92.15 | 92.20 |
| » » in carta | --- | 92.15 | 92.15 | 92.15 | 92.20 | 92.20 |
| Rend. spagn. esteriore | | | | | | |
| a Parigi | 94.22 | 94.85 | 94.42 | 93.80 | 93.95 | --- |
| a Lond. a | --- | 92.- | 92.- | 91.50 | 92.- | 91.50 |
| Rendita turca a Parigi | 82.45 | 82.50 | 82.45 | 82.10 | 82.25 | --- |
| » » a Londra | --- | 91.75 | 91.75 | 91.75 | 91.75 | 91.75 |
| Rend. russa nuova a Par | 104.30 | 105.55 | 104.25 | 104.60 | 104.40 | --- |
| » portoghese 3 0/0 | | | | | | |
| a Parigi | 63.75 | 66.75 | 66.75 | 66.80 | 66.80 | --- |

| VALORI BANCARI | | |
|---|---------------|----------------|
| | 9 luglio 1911 | 16 luglio 1911 |
| Banca d'Italia | 1464.50 | 1459. — |
| Banca Commerciale | 857. — | 854. — |
| Credito Italiano | 561. — | 559. — |
| Banco di Roma | 103. — | 103. — |
| Istituto di Credito fondiario | 575. — | 574. — |
| Banca Generale | 16. — | 16. — |
| Credito Immobiliare | 273. — | 273. — |
| Bancaria Italiana | 104.25 | 105. — |

| PRESTITI MUNICIPALI | | |
|------------------------------|---------------|----------------|
| | 9 luglio 1911 | 16 luglio 1911 |
| Prestito di Milano | 102.50 | 102.40 |
| » Firenze | 70. — | 70.50 |
| » Napoli | 100.50 | 100.75 |
| » Roma | 501.50 | 501.50 |

| CARTELLE FONDARIE | | |
|--|---------------|----------------|
| | 9 luglio 1911 | 16 luglio 1911 |
| Istituto Italiano | 515. — | 516. — |
| » » | 505. — | 505. — |
| » » | 486. — | 485. — |
| Banca Nazionale | 502.50 | 502.50 |
| Cassa di Risparmio di Milano | 517. — | 517. — |
| » » | 507.75 | 508. — |
| » » | 498.50 | 498. — |
| Monte Paschi di Siena | 5. — | 5. — |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5. — | 5. — |
| » » | 4 1/2 % | 4 1/2 % |
| Banco di Napoli | 502.50 | 502. — |

| VALORI FERROVIARI | | |
|---------------------------------|---------------|----------------|
| | 9 luglio 1911 | 16 luglio 1911 |
| Meridionali | 634. — | 628. — |
| Mediterranee | 412. — | 412. — |
| Sicule | 662. — | 662. — |
| Secondarie Sarde | 302. — | 302. — |
| Meridionali 3 % | 358. — | 358. — |
| Mediterranee 4 % | 503. — | 504. — |
| Sicule (oro) 4 % | 509.50 | 505. — |
| Sarde C. 3 % | 367. — | 365. — |
| Ferrovie nuove. 3 % | 363. — | 362. — |
| Vittorio Emanuele 3 % | 383. — | 384. — |
| Tirrene. 5 % | 510.50 | 511. — |
| Lombarde. 3 % | — | — |
| Marmif. Carrara | 265. — | 265. — |

| VALORI INDUSTRIALI | | |
|---|---------------|----------------|
| | 9 luglio 1911 | 16 luglio 1911 |
| Navigazione Generale | 377. — | 372. — |
| Fondiarie Vita | 318. — | 307. — |
| » Incendi | 227. — | 204. — |
| Acciaierie Terni | 1451. — | 1433. — |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 342. — | 337. — |
| Lanificio Rossi | 1589. — | 1599. — |
| Cotonificio Cantoni | 358. — | 359. — |
| » Veneziano | 69. — | 57. — |
| Condotte d'acqua | 323. — | 324. — |
| Acqua Pia | 1930. — | 1930. — |
| Limificio e Canapificio nazionale | 18. — | 180. — |
| Metallurgiche italiane | 102. — | 102. — |
| Piombino | 152. — | 151. — |
| Elettric. Edison | 652. — | 649. — |
| Costruzioni Venete | 165. — | 158. — |
| Gas | 1220. — | 1225. — |
| Molini Alta Italia | 224. — | 223. — |
| Ceramica Richard | 287. — | 287. — |
| Ferriere | 158. — | 157. — |
| Officina Mecc. Miami Silvestri | 104.50 | 105. — |
| Montecatini | 105. — | 106. — |
| Carburo romano | 595. — | 523. — |
| Zuccheri Romani | 73.50 | 73. — |
| Elba | 250. — | 241. — |

| | | |
|----------------------------|---------|---------|
| Banca di Francia | — | — |
| Banca Ottomana | 677. — | 680. — |
| Canale di Suez | 5465. — | 5507. — |
| Crédit Foncier | 508. — | — |

| PROSPETTO DEI CAMBI | | | | |
|------------------------|------------|-----------|------------|------------|
| | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
| 10 Lunedì | 100.40 | 25.38 | 124.10 | 105.70 |
| 11 Martedì | 100.37 | 25.38 | 124.05 | 105.70 |
| 12 Mercoledì | 100.40 | 25.39 | 124. — | 105.70 |
| 13 Giovedì | 100.42 | 25.39 | 124.12 | 105.70 |
| 14 Venerdì | 100.37 | 25.39 | 124.12 | 105.70 |
| 15 Sabato | 100.37 | 25.39 | 124.12 | 105.70 |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|-------------------------|-------------------|--------------|
| | 18 luglio | differenza | |
| Banca di Francia | ATTIVO | | |
| | Incassi | Fr. 3 086 072 000 | — 13 927 000 |
| | Argento | 549 537 000 | — 2 597 000 |
| | Portafoglio | 1 058 375 000 | + 4 164 000 |
| | Anticipazioni | 948 462 000 | — 16 765 000 |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 5 161 183 000 | + 81 699 000 | |
| Conto corr. | 611 615 000 | — 43 286 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|-------------------------|-----------------|--------------|
| | 6 luglio | differenza | |
| Banca Nazionale del Belgio | ATTIVO | | |
| | Incasso | Fr. 377 169 000 | — 6 688 000 |
| | Portafoglio | 482 879 000 | + 13 933 000 |
| | Anticipazioni | 96 400 000 | — 6 173 000 |
| | Circolazione | 851 270 000 | — 42 827 000 |
| PASSIVO | | | |
| Conti Correnti | 79 904 000 | + 15 567 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|-------------------------------|-------------|-------------|
| | 13 luglio | differenza | |
| Banca d'Inghilterra | ATTIVO | | |
| | Inc. metallico Sterl. | 40 658 000 | — 708 000 |
| | Portafoglio | 30 832 000 | + 7 265 000 |
| | Riserva | 2 821 000 | — 1 109 000 |
| | Circolazione | 29 285 000 | + 405 000 |
| PASSIVO | | | |
| Conti corr. d. Stato | 9 278 000 | — 1 455 000 | |
| Conti corr. privati | 47 908 000 | + 4 681 000 | |
| Rap. tra la ris. e la prop. 52 12 % | — | — 6 82 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|----------------------------|-------------------|--------------|
| | 8 luglio | differenza | |
| Banche Associate New York | ATTIVO | | |
| | Incasso | Doll. 851 430 000 | + 88 500 000 |
| | Portaf. e anticip. | 2 014 810 000 | + 41 910 000 |
| | Valori legali | 82 390 000 | — 700 000 |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 46 570 000 | + 40 000 | |
| Conti corr. e dep. | 1 876 140 000 | + 5 950 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|-------------------------|---------------|--------------|
| | 7 luglio | differenza | |
| Banca Austro-Ungarica | ATTIVO | | |
| | Incasso (oro) | 1 100 251 000 | — 2 175 000 |
| | Argento | 306 726 000 | — |
| | Portafoglio | 714 847 000 | + 85 686 000 |
| | Anticipazione | 61 249 000 | + 485 000 |
| Prestiti ipotecari | 299 999 000 | + 1 000 | |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 2 212 557 000 | + 61 075 000 | |
| Conti correnti | 215 999 000 | — 7 850 000 | |
| Cartelle fondiarie | 238 904 000 | — 12 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|---------------------------|---------------|---------------|
| | 7 luglio | differenza | |
| Banca Imperiale Germanica | ATTIVO | | |
| | Incasso. Marchi | 1 153 208 000 | + 67 497 000 |
| | Portafoglio | 1 163 319 000 | + 192 150 000 |
| | Anticipazioni | 82 976 000 | + 4 316 000 |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 1 788 269 000 | + 175 454 000 | |
| Conti correnti | 682 777 000 | + 4 030 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|------------------------------|--------------|--------------|
| | 8 luglio | differenza | |
| Banca di Spagna | ATTIVO | | |
| | Incasso (oro Peset.) | 414 400 000 | + 166 000 |
| | Argento | 775 411 000 | + 7 636 000 |
| | Portafoglio | 788 036 000 | + 11 014 000 |
| | Anticipazioni | 160 000 000 | — |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 1 741 300 000 | + 26 214 000 | |
| Conti corr. e dep. | 469 758 000 | — 6 958 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione esteri | | | |
|---|-----------------------------|-------------|-------------|
| | 8 luglio | differenza | |
| Banca dei Paesi Bassi | ATTIVO | | |
| | Incasso (oro Fior.) | 140 064 000 | + 7 503 000 |
| | Argento | 23 287 000 | — 595 000 |
| | Portafoglio | 53 167 000 | — 900 000 |
| | Anticipazioni | 70 543 000 | — 8 628 000 |
| PASSIVO | | | |
| Circolazione | 295 236 000 | — 1 545 000 | |
| Conti correnti | 5 813 000 | — 1 860 000 | |

| Situazione degli Istituti di emissione italiani | | |
|---|---------------------------------|--------------|
| | 20 giugno | Differenza |
| Banca d'Italia | ATTIVO | |
| | Incasso | |
| | Oro L. 379 341 000 00 | + 1 813 000 |
| Argento | 99 658 000 00 | — 1 118 000 |
| Portafoglio | 487 655 000 00 | — 27 831 (6) |
| Anticipazioni | 82 699 000 00 | — 14 181 000 |
| PASSIVO | | |
| Circolazione | 1 400 965 000 00 | — 22 350 000 |
| Conti c. e debiti a vista | 149 910 000 00 | — 29 526 000 |

| | | 20 giugno | Differenza |
|------------------|-------------------------------------|----------------|-------------|
| Banco di Sicilia | ATTIVO | | |
| | Incasso L. | 71 523 000 | 111 000 |
| | Portafoglio interno | 76 784 000 | + 4 048 000 |
| | Anticipazioni | 8 457 000 | — |
| PASSIVO | Circolazione | 98 089 000 | — 3 441 000 |
| | Conti c. e debiti a vista | 80 889 000 | + 595 000 |
| | | 20 giugno | Differenza |
| Banco di Napoli | ATTIVO | | |
| | Incasso (Oro L. | 207 851 000 00 | 157 000 |
| | (Argento) | 16 944 000 00 | + 8 592 000 |
| | Portafoglio | 158 853 000 00 | + 94 000 |
| | Anticipazioni | 28 111 000 00 | — 352 000 |
| PASSIVO | Circolazione | 306 467 000 00 | + 460 000 |
| | Conti c. e debiti a vista | 58 471 000 00 | — 1 924 000 |

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Lanificio Conceria Bigio Gherzi, Genova. (Capitale versato L. 2.000.000). — Presieduta dal signor Giuseppe Bigio, ed essendo rappresentato l'intero capitale sociale, si tenne nell'ufficio del ragioniere Pizzorno di Genova, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa anonima.

Venne anzitutto letta la relazione del Consiglio che informa sulla situazione della Società fino al 31 maggio 1911, e che presenta una perdita di 1,745,010.50.

Tale perdita gravissima, di oltre due terzi del capitale sociale è giustificata, secondo la relazione, da varie cause: prima la insufficienza del capitale in rapporto ai bisogni dell'industria; le spese per l'acquisto e la riorganizzazione dello stabilimento di Rivarolo assorbono quasi interamente il capitale, così che da principio la Società fu obbligata a fare ricorso al credito. Fu approvata l'emissione di obbligazioni, ma non fu possibile collocarle interamente. A queste ragioni deve poi aggiungersi la crisi gravissima attraversata dal commercio delle lane e delle pelli, la quale arrecò gravi perdite alla Società.

Il bilancio presentato reca:

Attivo: Cassa L. 1145.96; debitori creditori 54.176.60; inventario 454.504; clienti debitori per merci 162.129.36; portafoglio 26.587.90; stabili 1.000.000; azioni Società Biellese 10.000; azioni Banco Unione Ligure 300; obbligazioni da emettere 750.000; obbligazioni depositate L. 1.250.000; depositi a cauzione 350.000; depositi presso terzi 127.230; abbuoni e sconti 2.100.000; perdita lire 1,745,010.50. Totale L. 8,031,079.12.

Passivo: Capitale L. 2,000,000; creditori 2,420,242.12; effetti da pagare lire 1,133,007; obbligazioni create lire 2,000,000; depositi 477,230.

Dopo ampia discussione nella quale vennero chiesti da alcuni azionisti degli schiarimenti sulla situazione finanziaria della Società, e dati dal Consiglio, l'assemblea approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato, dandone ampio scarico al Consiglio di amministrazione.

In via straordinaria poi, constatato che la Società si trova nel caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, né ritenendo che sia conveniente la continuazione dell'impresa, deliberò lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione, nominando a liquidatori i signori: rag. Pizzorno, ingegnere Guido Tabet e ing. Enrico Solari.

Il Collegio sindacale risultò confermato nelle persone dei signori: avv. Riccardo Masserano, avv. Giuseppe Cosmelli, avv. Alfonso Lodolo, effettivi; Carlo Anfossi ed Edoardo Garbin, supplenti.

Fabbrica torinese di colla e concimi, Torino. (Capitale versato L. 1,600,000). — Il giorno 8 luglio si è tenuta in Torino l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Anonima per la presentazione del bilancio dell'esercizio dal 1° giugno 1910 al 31 maggio 1911.

Il Consiglio d'amministrazione rileva nella sua relazione che « la crisi nel mercato del concime si attenuò alquanto per effetto della Federazione dei fabbricanti, ma purtroppo i benefici effetti furono paralizzati

da un'altra crisi peggiore ancora, quella della scarsità della materia prima per la fabbricazione delle colla; infatti le orsa toccarono in questo periodo di tempo prezzi da molti anni non più registrati, mentre il prezzo della colla, che pareva accennasse sul principio dell'esercizio passato ad aumentare, migliorò invece di ben poca cosa e certamente non affatto in relazione al rincaro subito dalle ossa ».

Pur tuttavia la cifra dei prodotti venduti nell'esercizio supera notevolmente quella del precedente e il bilancio si è chiuso con lire 106,463.67 di utili netti che il Consiglio propone di così ripartire: 5 per cento alla riserva lire 5323.20; 5 per cento al Consiglio d'amministrazione lire 5235.85; 5 per cento a disposizione del Consiglio lire 5235.85; 85 per cento agli azionisti: lire 89,200 (alle azioni di preferenza lire 55,200, alle azioni comuni lire 34,000); a nuovo lire 1468.77. Alle azioni di preferenza verrebbe così pagato il solito dividendo di lire 3 ed a quelle comuni di lire 2.50.

L'assemblea approvava il bilancio col relativo reparto utili; quindi confermava consiglieri i signori Foa comm. Benedetto, Lombardi avv. Giovanni e Marsengo avv. Giuseppe; sindaci effettivi i signori Carle dott. Giuseppe, Cerruti Giuseppe e Longoni avv. Amatore; sindaci supplenti i signori Luzzatti avv. Marco e Sacco dott. prof. Augusto.

Ecco le risultanze del bilancio approntato al 31 maggio 1911.

Attivo. Fabbricati e terreni Torino-Napoli mq. 82,005 lire 626.000; Impianto macchine e trasmissioni Torino-Napoli 667.000; Azioni sociali depositate per cauzione 232,750; Debitori diversi 487,117.10; Effetti a esigere 93,794.67; Debitori per cauzioni e titoli diversi 2327.33; Cassa 4802.83; Materie prime, merci in lavorazione e prodotti: Fabbrica colla 186,981.82; Concimi artificiali 333,144.49; Acido solforico 78,321.20; Acido cloridrico 14,418; Magazzino P. D. 83,126.80; totale attivo lire 2,806,784.24.

Passivo. Capitale sociale, n. 32,000 azioni a lire 50, lire 1,600,000; Fondo di riserva statutaria 21,542.90; Creditori per azioni sociali depositate per cauzione 232,750; Creditori diversi 337,868.17; Conto dividendi scaduti 8159.50; Profitti e Perdite 106,463.67; Totale passivo lire 2,806 784.24.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A **Amburgo.** Mercato stazionario. Santos good average per settembre 57,75, dicembre 57, marzo 57, maggio 57.

A **Aden.** Caffè moka. — L'aumento da noi accennato nella presente rassegna è continuato anche nella corrente, sebbene gli arrivi dall'interno siano stati un po' più abbondanti specialmente nel moka di Hodeidah, ciò indica una generale ripresa delle domande.

Quotasi: Sanani, fr. 200, Hodeidah n. 1, 190; n. 2, 187; n. 3, manca.

Longberry Harrar 181.

Il tutto al quintale c. n. s. per Marsiglia, Le Havre e Bordeaux.

Burro. — A **Milano.** Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2.70 al chilogrammo.

A **Tunisi.** Burro sopraffino di Tunisia da fr. 425 a 430, di Tunisia ordinario da 300 a 305, d'Italia da 390 a 395, d'Arabia salato da 180 a 200 al quintale.

Canapa. — A **Napoli.** Il mercato canapa ha avuto in questa settimana un po' di indebolimento.

I prezzi per consegna al nuovo raccolto sono discesi di qualche lira causa la scarsa domanda dall'estero.

Si quotano: Extrissimo a L. 100, extra a 97, I paesana a 94, I Marcaniese a 88, II paesana a 87.

Lane. — A **Anversa.** Alla quarta serie degli incanti di lane dei giorni 5 e 6 corrente vennero offerte: balle 1597 di Buenos Ayres di cui se ne vendettero 717 balle; 299 di Punta Arenas, vendute 141; 2558 di Montevideo, vendute 806; 265 di Rio Grande, vendute 92; 28 balle d'Australia tutte vendute: 151 del Capo, vendute 23; 86 di Spagna, vendute 5 e 24 balle di provenienze diverse, vendute 24, nonchè 2 balle dell'Africa del Sud Ovest, vendute.

Fra le sedute vennero contrattate 98 balle di Buenos Ayres e 147 di Montevideo.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.